

_a Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 27 - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2009

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

LE SFIDE CHE ATTENDONO GRACI

Nei suoi confronti vi è una strategia di accerchiamento e di pressioni che ha spinto tanti a chiedere le sue dimissioni. Per affrontare e gestire una situazione così complessa Graci dovrà aprire agli altri partiti del centro destra e avviare un sollecito rimpasto della sua giunta, senza aspettare la primavera. Questa potrà essere una soluzione sensata, altrimenti avrà davanti a sè mesi di stress e di grande conflittualità

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

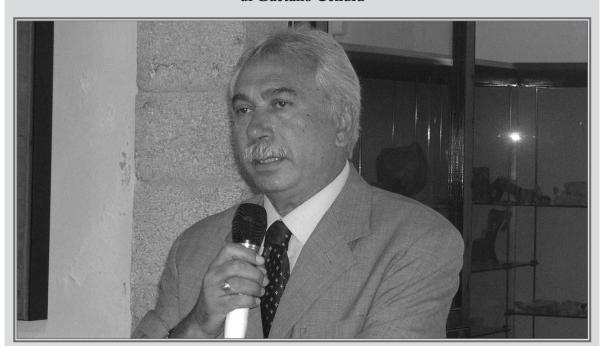
l 2008 se n'è andato ed ha portato via con sé tante delusioni, amarezze, numerose aspettative che sono rimaste senza risposte e soprattutto si è concluso, nonostante l'ultima settimana di dicembre sia stata caratterizzata dall'arrivo di 126 l/s di acqua da Gela, con l'ennesima crisi idrica dovuta sia ad uno dei tanti e periodici guasti del dissalatore, sia al mancato arrivo dell'acqua del Tre Sorgenti che hanno provocato i soliti ed incivili turni di distribuzione con i quali ormai i licatesi convivono con rassegnazione. E' stato un anno davvero convulso e ricco di fatti politici di un certo rilievo, seppur di riferimento locale, che inizia con le dimissioni da sindaco di Angelo Biondi, il suo abbandono di A.N. nelle cui file si era formato ed era cresciuto e la sua candidatura all'Ars in una lista autonomistica.

Un nuovo commissariamento del Comune, seppur breve, ma sempre devastante, (...)

segue a pagina 8

Licata, l'Italia: l'inverno della politica

di Gaetano Cellura



Tutto è fermo. Non succede Paese. Perché la crisi economica niente: né a Licata né a Palermo né a Roma. Né a Palazzo Chigi e nemmeno nel loft dell'opposizione. La politica è in letargo e la primavera lontana. Eppure, tante sono le domande che aspettano risposte, tanti i problemi in attesa di soluzioni, tante le persone e le famiglie in difficoltà. A Licata, in Sicilia e nel

è reale. Non è "psicologica, fatta di paura anticonsumista" come dice il Premier. Reale è la disoccupazione, il calo della produzione industriale, la perdita del lavoro, la cassa integrazione a livelli record. Reali sono i buchi nei conti di enti, società, regioni e comuni, (...)

segue a pagina 4

ULTIM'ORA

In Consiglio Comunale nascono nuovi gruppi. Si frammenta la maggioranza

a pag. 6

IL CASO

Poste Italiane: a Licata uffici postali da terzo mondo

a cura della REDAZIONE

La chiusura dell'agenzia di via XXIV Maggio, le fatiscenti condizioni degli uffici di Piano Fontana e di via Gela, il sovraffollamento della Centrale di Piazza Linares, la scarsa copertura del personale non permettono di erogare un servizio in linea con le esigenze dell'utenza. Il Sindaco intervenga con forza presso le sedi competenti di Poste Italiane Spa.

a pagina 3

L'INCHIESTA

La speranza dei senza volto e l'integrazione dei regolari

di ANNA BULONE

Lo sbarco dei quasi duemila immigrati clandestini extracomunitari, avvenuto nei giorni scorsi a Lampedusa, pone ancora l'accento su un fenomeno inarrestabile e strutturale in un mondo globalizzato, che è da gestire e non solo da contrastare (...).

a pagina 9

LICATA CALCIO

La società salvata dai tifosi e dall'ex presidente Piero Santamaria

di GAETANO LICATA

Via Giuseppe Deni. Lillo Terranova confermato presidente avendo rilevato le quote sociali. L'appoggio esterno di Piero Santamaria, coadiuvato dai tifosi ha ridato speranza e fiducia al gruppo. Carubia e Fonti si sono dileguati. Ora il Licata è a due punti dalla vetta.

a pagina 18

Il prossimo numero in edicola sabato 14 febbraio

È IN EDICOLA Un libro di Gaetano Cellura Licata Contemporanea Politica e Società La Vedetta **Editrice**

Intervista al dottor Angelo Rinascente "RESTO ALL'OPPOSIZIONE, **NON MI INTERESSANO GLI INCIUCI"**



a pag. 4 a cura della Redazione

SPEZZARE LA RETE **È POSSIBILE**



Intervista a Padre Gaspare Di Vincenzo motore perpetuo del centro 3P che ha inaugurato il centro di accoglienza per minori "La Rete"

a pag. 7 a cura di Ilaria Messina



La Vedetta, anche per l'anno 2009 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Comunicato stampa nº 9 del 7 gennaio 2009

Aperte le iscrizioni per l'asilo nido comunale per l'anno scolastico 2009/2010

Il Dirigente del Dipartimento Servizi Sociali, dott.ssa Valeria Lo Vullo, comunica che sono aperte le iscrizioni all'Asilo Nido Comunale per l'anno scolastico 2009/2010.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate presso l'Ufficio Protocollo del Comune entro e non oltre il 31 gennaio 2009, su appositi moduli che sarà possibile ritirare presso il Dipartimento Servizi Sociali del Comune, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 12,30.

I destinatari del servizio sono i bambini, fino a tre anni, la cui famiglia sia residente nel territorio comunale e quelli i cui genitori, o qualche componente della famiglia, presti attività lavorativa nella suddetta zona.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa nº 12 dell'8 gennaio 2009

Parte il servizio di refezione scolastica

La refezione scolastica a favore degli alunni della scuole materne cittadine decollerà mercoledì 14 gennaio 2009, per concludersi con la chiusura dell'anno scolastico.

Il servizio sarà garantito, in media, a circa 500 bambini al giorno, per una media di 2.500 pasti settimanali, elevata a 10.000 pasti mensili da parte delle ditte Rosetta Contino e Arcobaleno Ristorazione.

Ne usufruiranno i bambini delle scuole materne dei quattro istituti comprensivi cittadini (Bonsignore, F. Giorgio, Marconi e Quasimodo) e del 2° e 3° circoli didattici. Ai bambini saranno somministrati cibi cotti confezionati, secondo un menù scelto sulla base di una tabella dietetica stilata dall'Asl.

Trattandosi di servizio a domanda individuale, la normativa prevede la compartecipazione delle famiglie, per un importo pari ad €uro 1,36 per ogni pasto.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa Antonio Francesco Morello

Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 7.30 alle ore 14. Il Martedì rientro pomeridiano dalle ore 15.30 alle 18.30 Comunicato stampa n° 575 del 18 dicembre 2008

Danni in agricoltura: chiesto lo stato di calamità naturale

L'Amministrazione Comunale ha avviato con i competenti Ufficio Regionali la richiesta di attivazione dello stato di calamità naturale del territorio comunale finalizzato ad alleviare i danni conseguenti alle avversità atmosferiche dei giorni scorsi.

Pertanto, invita gli imprenditori agricoli a segnalare i danni subiti nei propri fondi, con l'apposito modulo che è stato all'uopo predisposto, presso la locale Condotta Agraria.

In seguito a queste segnalazioni, il Governo Regionale potrà emettere il decreto di riconoscimento dello stato di calamità naturale per il Territorio di Licata.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa

Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 591 del 30 dicembre 2008

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA RESOCONTO DELLA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO CONSILIARI

Presso la sala consiliare del Palazzo di Città, si è tenuta la conferenza dei capigruppo indetta dal presidente del Civico consesso, Antonio Vincenti, per parlare di ordine pubblico e sicurezza a Licata, alla luce dei recenti fatti registrati in città, alcuni dei quali hanno avuto come bersaglio il patrimonio comunale.

Al termine della riunione alla quale, oltre al Presidente hanno partecipato anche i consiglieri comunali Armando Antona, Vincenzo Callea, Filippo Graci, Paolo Licata, Giuseppe Profumo e Angelo Rinascente, tutti capigruppo consiliari, ed il consigliere Gabriele Iapichino, quale componente dell'ufficio di presidenza, è stato dato mandato al presidente di redigere un documento da indirizzare al Sindaco, con il quale invitarlo ad intervenire presso il Prefetto di Agrigento a cui sollecitare un potenziamento del controllo del territorio comunale da parte delle Forze dell'Ordine.

Nel corso del dibattito, è stata esclusa qualsiasi matrice politica a cui addebitare le cause dei diversi spiacevoli episodi registrati a danno del patrimonio comunale, individuando, invece in un malessere sociale generale le vere cause dei tanti spiacevoli episodi di cronaca nera che con frequenza si registrano in città a carico non solo della pubblica amministrazione, ma anche di inerti ed indifesi cittadini.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa Antonio Francesco Morello

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

(prensso o.	<i>744)</i>
Palazzo di Città (centralin	o) 868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Comunicato stampa nº 14 del 9 gennaio 2009

Assenze per malattia dei dipendenti comunali

A seguito delle numerose assenze per malattia del personale dipendente registrate sin dallo scorso mese di dicembre, il cui numero è stato ritenuto "notevole ed insolito", il Sindaco, Angelo Graci, in data odierna, ha segnalato il caso "per opportuna valutazione e consequenziale iniziativa", alla Procura della Repubblica di Agrigento, alla Tenenza della Guardia di Finanza, al Commissariato di Ps ed al Comando Compagnia Carabinieri di Licata.

Secondo quanto riportato nella lettera di segnalazione, il Sindaco ha preso la suddetta iniziativa in quanto "tale abnorme fenomeno – si legge ancora testualmente nella nota – ha avuto quale logica conseguenza un mal funzionamento, e talora anche un totale blocco, degli uffici e dei servizi, cui l'Ente è istituzionalmente tenuto".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 568 del 16 dicembre 2008

Invito alle associazioni culturali per "Giovani protagonisti di sè e del territorio"

A seguito di un incontro avuto ieri presso la sede della Provincia Regionale di Agrigento, al quale ha partecipato unitamente al dirigente dei servizi sociali del Comune, dottoressa Valeria Lo Vullo, l'assessore alle politiche giovanili Felicia Termini, lancia l'ennesimo invito alle Associazioni di Licata per predisporre appositi progetti da sottoporre a finanziamento regionale o nazionale. L'iniziativa è possibile grazie a quanto definito dall'Accordo di Programma Quadro "Giovani protagonisti di sé e del territorio", sottoscritto dalla Regione Siciliana, dal Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione e dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A giorni i rappresentanti delle varie associazioni presenti sul territorio, riceveranno un invito scritto – dichiara l'assessore Termini – a presentare alla sottoscritta, eventuali progetti finanziabili con la vigente normativa regionale e nazionale, miranti allo sviluppo socio – economico di Licata. Mi spiace constatare che, nonostante i precedenti appelli da me lanciati, soltanto un paio delle numerose associazioni presenti in città, hanno dichiarato la loro disponibilità a presentare progetti in tal senso. Per cui, invito, ancora una volta, a non lasciare cadere nel vuoto questa ennesima opportunità che la legge offre ai nostri giovani per creare nuove occasioni di lavoro e di sviluppo".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 7 del 5 gennaio 2009

Precisazione del comando vigili urbani su importi contravvenzioni 2009

Il Comando di Polizia Municipale, invita coloro che sono stati contravvenzionati nel corso dell'anno 2009, e che non hanno ricevuta alcuna notifica in merito, a recarsi presso la sede dei VV.UU., attualmente ospitata nella segreteria universitaria di via Egitto, ubicata all'interno dell'area della scuola media Marconi, per la determinazione esatta dell'importo.

Ciò, in quanto le tariffe in vigore dal 1° gennaio 2009, in esecuzione di quanto previsto dall'art. 195 del Codice della Strada, hanno subito un aumento del 5% rispetto a quelle praticate nel biennio precedente.

Poiché, si attendeva una deroga del Governo centrale perché non desse corso al suddetto aumento del 5%, per far fronte al momento di crisi generale che attanaglia tutti i contribuenti e le famiglie italiane, il Dirigente del locale Comando di P.M. aveva ritenuto opportuno non applicare in automatico l'aumento di che trattasi, onde evitare, di chiedere successivamente il rimborso ai cittadini con ulteriore aggravio di spese a carico degli stessi, oltre al disagio di doversi recare alle poste per fare il relativo versamento.

Alla luce del mancato arrivo della deroga di cui sopra, l'invito rivolto dal Comando di P.M. a coloro che sono stati contravvenzionati nel corso del 2009, per la determinazione dell'esatta cifra da versare.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa Antonio Francesco Morello <u>POSTE ITALIANE</u> - La chiusura dell'agenzia di via XXIV Maggio, le fatiscenti condizioni degli uffici di Piano Fontana e di via Gela, il sovraffollamento della Centrale di Piazza Linares, la scarsa copertura del personale non permettono di erogare un servizio in linea con le esigenze dell'utenza. Il Sindaco intervenga con forza presso le sedi competenti di Poste Italiane Spa

A LICATA UFFICI POSTALI DA TERZO MONDO

A CURA DELLA REDAZIONE

a quasi un anno l'ufficio postale via XXIV Maggio è stato chiuso al pubblico e non si sa ancora nulla sulla possibile riapertura. Presso gli altri uffici alcuni cartelli avvisano gli utenti che le poste ricercano locali idonei per ubicarvi l'ufficio di Piano Fontana e l'ufficio chiuso, trasferito temporaneamente (da un anno!) con uno sportello presso l'ufficio di Piazza Linares. Oramai è diventato impossibile ritirare o spedire una raccomandata o un pacco. Il servizio ai casellisti, che pagano un canone, non viene garantito puntualmente. Inoltre non funziona il recapito dei pacchi a domicilio. Una situazione davvero in totale controsenso con quanto le Poste attraverso slogan e comunicazioni commerciali falsamente reclamano. Servizi sempre meno garantiti e lautamente pagati. Molti servizi sono aumentati del 10 per cento.

Quello passato è stato un anno disastroso e mal sopportato dai cittadini licatesi, perché gli uffici postali sono sempre stracolmi di pubblico in attesa, senza che sia stata messa in atto nessuna iniziativa che dia delle speranze sulla possibile dell'ufficio riapertura chiuso o sul potenziamento del personale negli altri uffici. Se già un anno fa la situazione di caos dovuta alle code e ai tempi d'attesa per effettuare un'operazione era critica, ora si è arriva-



L'avviso esposto nella saracinesca dell'Ufficio Postale di via XXIV Maggio, certamente dettato dai vertici di Poste Italiane S.p.a., come a dire "promesse da marinaio"

ti al collasso.

I clienti si presentano davanti agli uffici di buon mattino e le code nel corso della giornata arrivano anche fuori dai locali. Pensiamo alle sofferenze patite dalle persone anziane che sono costrette a stare diverse ore in piedi per ritirare la pensione o per fare una qualsiasi operazione. Le risse tra clienti per il rispetto della fila e le invettive contro gli impiegati sono continue così come gli interventi delle forze dell'ordine chiamate per riportare la calma.

Ogni giorno si vedono scene da terzo mondo. Se il grado di civiltà di un popolo, di una comunità, di una nazione, si misura anche con l'attenzione che un'azienda nazionale ha nei confronti dei propri clienti, allora a Licata siamo all'anno zero.

La chiusura dell'ufficio di via XXIV Maggio, assieme alla cronica carenza di personale, ha dilatato enormemente i tempi d'attesa per i clienti, al punto da costringere giornalmente questi a lunghe ed estenuanti code.

Parlare dei disservizi delle poste in città è come sparare sulla croce rossa, ma quello che sconcerta è l'insensibilità dall'azienda mostrata poste verso i clienti e nel disinteressarsi della copertura del personale mancante. Ma a suscitare malumore tra i clienti è anche lo stato degli uffici che si presentano sporchi e fatiscenti. Non esiste l'elimina code, tranne che all'ufficio centrale dove spesso non funziona, che servirebbe a disciplinare l'arrivo dei clienti allo sportello ed il rispetto della privacy, invece per ora si presentano agli sportelli più persone contemporaneamente, spingendosi una sull'altra e rimanendo appiccicate ai vetri a sgomitare per rivendicare la precedenza sul turno. Anche gli impiegati trovano serie difficoltà a lavorare in queste condizioni, e a nulla servono i continui richiami alla

calma, al silenzio e al rispetto delle norme di educazione civica, ma se l'azienda non si preoccupa dei clienti, figuriamoci se si può preoccupare dei propri impiegati, che sono la risorsa più importante, più dei loro prodotti finanziari e commerciali esposti e tanto pubblicizzati.

Negli ultimi anni il personale che è andato in pensione non è stato sostituito, nonostante il carico di lavoro per gli impiegati allo sportello e al recapito sia notevolmente aumentato. Basta citare il pagamento dei bonifici domiciliati per gli agricoltori che ha ormai cadenza mensile, il pt shop, la regolarizzazione del permesso di soggiorno, il rilascio del passaporto e ultima chicca in ordine di tempo il rilascio della social card, in cui le poste hanno mostrato tutti i loro limiti, nonostante l'impegno profuso dagli impiegati nel far fronte alle centinaia di richieste giornaliere.

Oltre all'ufficio postale

è stato chiuso, c'è l'ufficio di Piano Fontana in cui è stata tolta un'unità, l'ufficio di via Gela si ritrova spesso con una unità in meno perché deve fare da tappabuchi nel sostituire il personale assente in altri uffici e quello di Piazza Linares ha le postazioni vuote per mancanza di personale. Anche gli impiegati si ritrovano ad essere vittime impotenti di un sistema che vede solo la ricerca dei profitti e il raggiungimento dei budget assegnati rispetto all'erogazione di un servizio universale da parte di un'azienda privata che provincia nella Agrigento lascia perplessi e crea disparità di trattamento verso i clienti, se il tutto viene confrontato rispetto ad altre parti d'Italia.

Ma se la clientela dopo ore d'attesa viene servita e va via, non riusciamo ad immaginare in quali condizioni fisiche e mentali possano lavorare e ritrovarsi gli impiegati a fine giornata di lavoro dopo un estenuante confronto con centinaia di clienti che li accusano di non mettere i numeri. "Vogliamo i numeri", sembra essere diventata

di viale XXIV Maggio che è stato chiuso, c'è l'ufficio di Piano Fontana in cui è stata tolta un'unità, l'ufficio di via Gela si ritrova spesso con una unità in meno perché deve fare da tappabuchi nel sostituire il personale assente in altri uffici e quello di Piazza Linares ha le postazioni vuote per mancanza di personale. Anche gli impiegati si

3

Considerato poi che i sindacati di categoria da tempo non hanno più voce in capitolo nel rivendicare i diritti calpestati dei lavoratori, ci auguriamo che almeno il Sindaco della nostra città, visto che non ha sentito l'esigenza di farlo prima, si faccia carico finalmente delle lamentele e dei bisogni dei propri concittadini e si faccia sentire presso la sede provinciale, regionale e nazionale delle poste, anche attraverso i suoi rappresentanti politici, nel chiedere la riapertura dell' ufficio di via XXIV Maggio e il potenziamento del personale negli altri uffici per rivendicare un diritto che viene giornalmente negato, provocando disagi, malesseri, ansia e stress nei cittadini licatesi.

<u>Associazione Antiracket e Antiusura</u>

Non bisogna abbassare la guardia

L'anno 2008 si è chiuso con segnali inquietanti per la nostra comunità.

Due atti criminali contro il patrimonio comunale e, quindi, contro la comunità licatese tutta non possono trovare spiegazione nella polemica politica.

Riteniamo che ben più grave sia la situazione e che le semplificazioni non aiutano a capire cosa sta succedendo e come opporvisi.

Già il tentativo di colpire il teatro comunale ed ancor prima la violenza con cui si è manifestato il disagio delle famiglie indigenti erano atti preoccupanti, quanto successo all'interno degli uffici comunali di Piazza Gondar ci dà la misura della pericolosità del degrado dei rapporti sociali a Licata.

Non riusciamo ad intuire la motivazione di questo atto, spetterà agli organi inquirenti darne interpretazione ed arrivare agli autori per rasserenare la comunità.

Condanniamo con forza ogni atto che attenda al vivere civile ancor di più quando è rivolto contro il bene comune, da qui una maggiore presenza per arginare il declino culturale, sociale, economico della nostra città.

A nome dell'Associazione antiracket ed antiusura un impegno per iniziare il nuovo anno a fianco di quanti si ribellano al malaffare, curando maggiorente occasioni di confronto sociale e culturale.

Siamo convinti che da questa strada passa una possibile primavera per questa nostra città.

Ing. Roberto Di Cara v. presidente Ass. Antiracket ed Antiusura di Licata



Rimpasto? No rimpastino, ma in primavera. E intanto Graci denuncia i dipendenti comunali assenteisti. Nostra intervista al consigliere comunale Angelo Rinascente, eletto nella lista civica "Licata nel cuore"

Rinascente: "Resto all'opposizione, non mi interessano gli inciuci"

Licata, l'Italia: l'inverno della politica



segue dalla prima

GAETANO CELLURA

(...) accumulati in tempi di finanza allegra. Reale è che la cultura riformista è minoritaria nel Paese. Reale è la mancanza di visione politica: in chi governa e in chi amministra. Ha preso piede l'abitudine di delegare agli altri le nostre cose, la soluzione dei nostri problemi. Il Comune spera nella Regione, la Regione nel governo nazionale; e il governo, vista la debolezza delle sue misure, spera in quelle anticrisi di Obama, della Merkel, di Sarkozy. Che, rilanciando le economie dei loro paesi, consentirebbero una ripresa della nostra, attraverso le esportazioni – come ha scritto Turani su Repubblica: "O l'aiuto arriva da fuori o siamo fritti". Per questo tutto è fermo. Perché si spera negli altri e intanto non si va da nessuna parte.

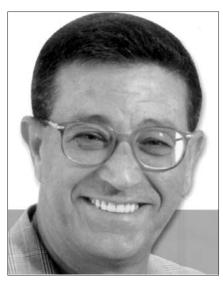
A Licata non sono i debiti del Comune a creare allarme, ma l'assenza di una filosofia di bilancio. Non è la crisi generale in cui versa la città, il degrado di alcuni suoi quartieri e di buona parte del suo tessuto sociale a preoccupare, ma la mancanza di programmazione politica e di ipotesi di lavoro per il futuro. Non sanno ancora i cittadini se, tra le tante altre trattenute, anche una possibile addizionale comunale graverà sulle loro buste paga per far fronte al lodo SAISEB. E non sanno ancora quali risposte la nuova amministrazione intende dare alle famiglie bisognose, ai giovani disoccupati e ai settori dell'economia locale che sopravvivono a stento e che necessitano di nuovo impulsi.

Uguale è la situazione a Palermo, nella Sicilia del governo Lombardo, in questo freddo e piovoso inverno della politica e della destra che governa Licata, la Regione, il Paese. Tutto è fermo, a testimonianza di una condizione (e conduzione) politica in Sicilia tra le più immobili che si conoscono. Si pensa a grandi progetti – il ponte sullo Stretto, il nucleare, le autostrade – e si trascurano le disfunzioni dei servizi, gli interventi per rendere sicure le malandate strade siciliane, la costruzione di nuove condotte idriche, le misure per porre un limite alle punte elevate di recessione toccate dall'Isola. Quanto al governo nazionale, esso manda segnali contrastanti: punta al federalismo fiscale e abolisce l'ICI, promuove gli straordinari e propone la riduzione dell'orario di lavoro, non fa nulla per il clima, non tassa al venti per cento le rendite finanziarie come avviene in Europa, non vincola gli aiuti alle imprese all'imposizione di programmi di ricerca e di innovazione, incita i cittadini ai consumi come se niente in questi mesi fosse accaduto. Dal canto suo, l'opposizione - mi riferisco a PD – pare aver perso la bussola: "confusa e perennemente oscillante – come ha scritto Ricolfi – fra le sirene del dialogo e le tentazioni demagogiche". Insomma, se a Licata la nave è in piena tempesta, non lo è da meno a Palermo e a Roma. E di buoni timonieri non si vede l'ombra.

Per la vostra pubblicità contattateci all'indirizzo e-mail lavedetta@alice.it o al numero telefonico 329/0820680

In questi giorni, dopo tanto chiacchierare su un possibile rimpasto della giunta da parte del Sindaco Graci, rimpasto se non azzeramento di cui La Vedetta ha preso a parlare dal mese di settembre, Graci ha rotto il silenzio rinviando il tutto a dopo i congressi del Pdl e alle decisioni che prenderanno sulle sorti dell'attuale giunta i pupari agrigentini. In ogni caso ha lasciato intendere che si potrà parlare di un "rimpastino", quanto basta cioè per portare dentro un paio di rappresentanti del Pdl ad esempio. L'Mpa, intervenendo sulla questione attraverso Platamone ha bocciato questa soluzione, utilizzando termini che persone intelligenti dovrebbero ben comprendere nel loro effettivo significato. Assai critico anche l'Udc. Su questo problema abbiamo voluto sentire il dott. Angelo Rinascente, eletto nella lista civica "Licata nel cuore":

"In merito alle dichiarazioni del Sindaco su una ipotesi di rimpasto di Giunta municipale per la prossima Primavera, dopo aver consultato i vari deputati dei partiti del centro destra, devo dire che non mi interessano le alchimie di un apprendista stregone della politica e degli "inciuci" che da questo laboratorio ne verrebbero fuori. Resto all'opposizione perché credo che il Sindaco Graci sia persona politicamente inaffidabile e che persegue solo l'obiettivo di stare a galla a qualunque costo. Chi, dei partiti politici o dei Consiglieri comu-



nali, dichiara che per il bene della Città è disposto a partecipare alla Giunta, dice quello che fa comodo far capire alla gente. In effetti persegue solo finalità di personale interesse."

Dott. Rinascente e in merito alla denuncia che il sindaco ha presentato alla Procura della Repubblica, alla Guardia di Finanza e ai Carabinieri su una presunta azione di assenteismo di massa di dipendenti comunali, cosa può dirci? A Licata non si ha paura della legge Brunetta che mettendo alla porta i fannulloni vuole tutelare la gente che davvero lavora?

"Per quanto riguarda i provvedimenti adottati dal Sindaco circa la denuncia alla Procura della Repubblica per alcuni dipendenti comunali che si sarebbero "ammalati" per non eseguire lavori manuali e perdere la scrivania dove erano stati arbitrariamente posti, dico che il Sindaco ha fatto bene, poiché tale provvedimento drastico è finalizzato alla funzionalità dell'Ente Comune. Mi aspetto che il Sindaco sia consequenziale a tale provvedimento e adotti azioni punitive verso quei dirigenti che hanno trasferito i dipendenti in questione da lavori "manuali" a lavori "intellettuali". Se il Sindaco non vorrà agire in tal senso, la denuncia resterà un altro provvedimento di facciata destinato ad essere rivisto o revocato."

Dott. Rinascente le associazioni professionali e dei costruttori, senza contare le spinte che vengono da più parti politiche, sollecitano la revisione del PRG. Cosa ne pensa?

"Che il PRG vada riadeguato non ci sono dubbi e mi auguro che tutte le proposte di modifiche siano ampiamente condivise e largamente discusse al fine di creare uno strumento a favore di una crescita urbanistica civile ed ordinata della nostra città. Suggerisco, però, a tutti i componenti della Giunta e del Consiglio Comunale di evitare che il P.R.G. rivisitato possa, in qualche modo, far ricadere zone edificabili in terreni di loro proprietà. Non varrà, moralmente, assentarsi dal Consiglio Comunale quando andremo a votare il P.R.G. Dovranno scegliere di non far ricadere le zone edificabili in terreni di loro proprietà o dimettersi da qualunque carica. La vera trasparenza tanto decantata è questa. Tutte le altre sono solo chiacchiere."

Eletto nella lista civica "Nuove Idee"

Il consigliere Lombardo aderisce al gruppo UDC

Il consigliere comunale Calogero Salvatore Lombardo, con una nota datata 7 gennaio e indirizzata al Presidente del Consiglio comunale, ha dichiarato la propria adesione al gruppo consiliare dell'Udc.

Inizia così la stagione dei cambi di casacca. Ad inaugurarla è stata uno dei consiglieri con maggiore esperienza. Sicuramente non rimarrà un fatto isolato. Molti consiglieri, anche della maggioranza sono pronti ad aderire a Forza Italia e ad altre formazioni, tradendo le scelte iniziali e il voto degli elettori.

Lombardo, in occasione delle amministrative del 2008 è stato eletto nella lista "Nuove Idee", e sino ad oggi ha fatto parte del gruppo consiliare misto.

In quanto alle motivazione che hanno determinato la sua scelta, Lombardo, ha testualmente dichiarato nella sua let-

tera, che per conoscenza è stata indirizzata al Sindaco e al capogruppo consiliare dell'Udc, Pietro Santoro, che "... è maturata a seguito di una approfondita e responsabile analisi che lo ha indotto a condividere pienamente la linea politica nazionale e regionale, tracciata e sostenuta in ambito nazionale dall'on. Pierferdinando Casini e in quello regionale dal sen. Salvatore Cuffaro e dall'on. Salvatore Cascio."

Lombardo si impegna "a svolgere, unitamente ai consiglieri comunali dell'U.D.C., un'azione politica chiara ed inequivocabile nell'esclusivo interesse della collettività licatese e nel rispetto delle linee politiche del partito".

A seguito della sua adesione, il gruppo consiliare dell'Udc risulta composto dai consiglieri Piero Santoro (capogruppo), Giuseppe Ripellino, Salvatore Russotto e, quindi, Lombardo.

Adesione Lombardo all'UDC

Il capogruppo Piero Santoro: la nostra opposizione moderata e costruttiva

Il capogruppo consiliare dell'U.d.c., Piero Santoro, a seguito dell'avvenuta adesione del consigliere Calogero comunale Salvatore Lombardo alla citata componente politica, esprime il proprio compiacimento personale e dei consiglieri Giuseppe Ripellino e Salvatore Russotto, e dà il benvenuto, certo del fatto che il nuovo collega saprà darà un notevole contributo forte dell'esperienza politico amministrativa maturata nelle passate legislature.

Con riferimento alla posizione che l'Udc assumerà nei confronti dell'attuale amministrazione a seguito dell'ingresso nel gruppo del Lombardo, e delle notizie di stampa apparse oggi su un quotidiano regionale, secondo le quali il Sindaco Graci avrebbe annunciato un possibile rimpasto per la prossima primavera, dopo che ci sarà il congresso regionale che sanci-



Pdl. il cons. Santoro dichiara: "La nostra posizione in seno al civico consesso era, e rimane, una posizione di opposizione moderata e costruttiva, a seguito della quale il gruppo, di volta in volta, valuterà attentamente l'atteggiamento da assumere sulla base delle proposte presentate in Consiglio comunale, e che riterremmo più opportune per lo sviluppo e la soluzione dei problemi della collettività licatese".

Una proposta della CISL di Licata

Per il bene di Licata un patto sociale e politico

E' sotto gli occhi di tutti lo stato di particolare degrado socio economico della città, di marginalizzazione politica, di grande difficoltà per gli strati più deboli della nostra società e non parliamo soltanto degli indigenti, che ci pare non più rinviabile il momento per stipulare un grande **Patto Sociale e Politico.**

Detto patto pensiamo debba essere stipulato, a Licata, dalle forze politiche, siano esse di maggioranza che di opposizione e nel rispetto del ruolo di ognuno, dalle parti sociali, dalle istituzioni che a vario titolo hanno competenza e responsabilità in ogni vicenda che accade in questa nostra martoriata città.

Molti, troppi, fatti inquietanti stanno accadendo in queste ultime settimane in città per non intervenire con azioni incisive e straordinarie. Oltre che affidarci alla solerzia delle sole forze dell'ordine e ciò va fatto perché particolare e straordinario è il momento storico che stiamo vivendo e che vivremo in un prossimo futuro.

La Cisl, zonale di Licata, lancia questo appello a tutti, affinchè ognuno possa, se vuole, dare il proprio contributo per difenderci da questa immane crisi che si è abbattuta su tutto il pianeta, ma che colpirà ancora più duro in un prossimo futuro, li dove l'economia è più debole e Licata, in questo momento, in economia non eccelle.

Non pensiamo a delle informi ammucchiate, che solo confusione producono, ma ad un tavolo di confronto permanente, per meglio fare sistema. Nei momenti di crisi, ci hanno insegnato, si riuniscono le forze, ci si compatta ed insieme si combatte per affrontare e risolvere i problemi.

Al cittadino non importa se chi lo amministra è di uno schieramento politico, piuttosto che di un altro. Se il cittadino non riesce a riempire la pentola per il pranzo, o perché non gli arriva l'acqua o perché non ha un salario che gli consente di acquistare ciò che gli serve per riempirla e per acquistare l'indispensabile, non ragionerà più e farà l'impossibile per cambiare la propria condizione. Sono state significative le parole del Presidente della Repubblica nel discorso di fine anno per non essere ascoltate fino in fondo e applicarle anche qui a Licata.

Per la Cisl di Licata, il continuare a fare politica in maniera tradizionale, adesso che si è in emergenza la cui gravità è da tutti condivisa, a nostro avviso, o è pura miopia politica, o peggio, è puro cinismo, oltre che irresponsabilità. Se Licata affonda, affonderemo tutti con essa.

Abbiamo avuto modo di toccare con mano, in questi ultimi giorni, il grande stato di bisogno in cui ormai vivono molti nostri concittadini, con il grande afflusso per accedere alla "Carta Acquisti" o ad altri bonus che il governo nazionale, data la particolare gravità della crisi, ha predisposto.

Anche in ragione di ciò e partendo dalla consapevolezza del grande senso di responsabilità che alla fine prevarrà tra i nostri politici locali, auspichiamo che questo nostro appello non rimanga inascoltato e si possa dare il via, già con l'inizio del 2009, ad una nuova stagione che veda rifiorire Licata, non solo per noi ma soprattutto per i nostri figli e per le generazioni future.

Licata. lì 5 Gennaio 2009

Unione Sindacale Zonale Cisl di Licata Salvatore Licata

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

ATTI VANDALICI UFFICI COMUNALI DI PIAZZA GONDAR

Rinascente: il sindaco chieda scusa alla città

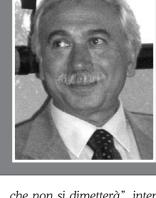
Scoperti i vandali. Non si è trattato di un atto intimidatorio. Lo ha escluso anche la conferenza dei capi gruppo consiliari convocata d'urgenza dal presidente del C.C. Antonio Vincenti

I carabinieri e la Polizia di Stato di Licata, avrebbero individuato i responsabili dell'atto criminoso ai danni degli uffici comunali di P.zza Gondar, che qualche giorno fa hanno distrutto alcuni mobili e computers e rubato poche decine di euro dai cassetti.

Tali responsabili sarebbero cittadini dell'Est europeo, in numero di tre o quattro, già identificati dagli inquirenti che hanno, dunque, tassativamente escluso che si sia trattato di un atto intimidatorio contro il sindaco e la sua giunta. Alle medesime determinazioni è giunta la conferenza dei capi gruppo consiliari riunita d'urgenza lo scorso 30 dicembre dal presidente del Consiglio Comunale Antonio Vin-centi che ha escluso ogni matrice politica a cui addebitare le cause dei diversi spiacevoli episodi registrati a danno del patrimonio comunale, individuando, invece in un malessere sociale generale le vere cause dei tanti spiacevoli episodi di cronaca nera che con frequenza si registrano in città a carico non solo della pubblica amministrazione, ma anche di inerti ed indifesi cittadini.

Il consigliere Angelo Rinascente il 31 dicembre scorso ha risposto così alla replica del sindaco sulle sue dichiarazioni: "Ritenuto che il Sindaco Graci, il giorno dell'accaduto, ha manifestato la certezza che tale atto delinquenziale fosse da ritenere "atto intimidatorio" verso la sua Amministrazione, finalizzato ad ottenere le sue dimissioni, lasciando perfettamente intendere alla cittadinanza che ci fosse quasi una congiura verso di lui e la sua maggioranza, alla luce dei tempestivi risultati a cui sono giunti le forze dell'ordine, mi aspetto, in





omaggio all'onestà intellettuale, che il Sindaco porga ufficialmente le sue scuse a tutta la cittadinanza, aver insinuato che i licatesi avessero parte attiva in un atto criminoso e deprecabile, oltre che persecutorio, verso l'Amministrazione attiva della città. E per essersi, ancora una volta, sbagliato".

Già subito dopo il raid vandalico che ha messo a sogguadro, tra il 25 e il 26 dicembre scorsi, gli uffici dell'anagrafe e della ragioneria del comune, provocando danni per decine di migliaia di euro, e a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal sindaco Graci in merito all'inqualificabile ed incivile episodio, il consigliere comunale, dott. Angelo Rinascente, eletto nella lista "Licata nel cuore", non accettando le ipotesi e le analisi del sindaco, ha dichiarato: "A seguito degli atti vandalici perpetrati ai danni dell'ufficio anagrafe del Comune di Licata, vili e deprecabili come tutte le azioni di questa natura, violenta e non giustificabile, il Sindaco rag. A. Graci, ha rilasciato alla stampa televisiva e scritta , una dichiarazione nella quale ritiene che tale atto vandalico sia da considerare "un atto intimialla datorio Amministrazione... che lui non si lascia intimidire ... e che non si dimetterà", intendendo far capire all'opinione pubblica che tutto ciò sarebbe finalizzato a creare un clima di tensione per giungere alle sue dimissioni.

Nel giudicare tali affermazioni gravi e non coerenti con l'atto delinguenziale accaduto, si chiede al Sindaco di specificare questa fantomatica intimidazione, finalizzata alle sue dimissioni, da che parte potrebbe essere giunta, considerato che potrebbe passare il messaggio sub-liminale che l'opposizione politica presente in Consiglio Comunale, di cui lo scrivente è una parte, potrebbe essere individuata come mandante di tale atto criminoso.

Il vittimismo manifestato dal Sindaco in molte circostanze è allarmante, sia per l'ordine pubblico che per la visione che il popolo dovrebbe avere del primo cittadino: forte e responsabile leader, e non fragile creatura da proteggere.

Strumentalizzare anche il nobilissimo sentimento della pietà, è segno di grande debolezza".

La replica del sindaco Angelo Graci alle dichiarazione del consigliere Rinascente, il Sindaco Angelo Graci in data 30 dicembre ha così replicato:

"Onestamente non riesco bene ad intuire cosa intendesse dire il consigliere

Rinascente con le affermazioni riportate dalla stampa dal momento che non è mai stata mia intenzione accusare l'opposizione, né tanto meno il già citato consigliere Rinascente, di qualsivoglia iniziativa che esca dai canoni della normale dialettica politica, nei confronti dell'attuale amministrazione. Anzi, debbo dire che, personalmente nutro grande rispetto per il ruolo di stimolo e pungolo che la stessa opposizione riveste nei confronti dello scrivente e dell'esecutivo da me presieduto. E a dimostrazione di quanto da me detto, voglio sottolineare che l'incontro di questo pomeriggio di tutti i capigruppo consiliari, indetto dal presidente del Consiglio comunale, è stato precedentemente concordato con il sottoscritto. Per quanto concerne i fatti registrati, noi confidiamo, invece, molto nelle indagini in corso da parte degli organi per l'individuazione degli autori.

Contrariamente a talune affermazioni, sempre riportate nelle notizie di stampa. assicuro di sentirmi un leader, e di averlo fino ad oggi dimostrato, per il modo in cui ho affrontato i tanti problemi che, sin dal mio insediamento alla guida della città, ho dovuto quotidianamente affrontare, dimostrando, principalmente di essere uomo e determinato e non una creatura fragile e da proteggere. Per cui rigetto ogni accusa di voler fare vittimismo ed assicuro che mentalmente sono tranquillo e sereno, pronto a lottare per il bene di questa città e per continuare ad operare, con coraggio e lealtà, per la gestione della cosa pubbli-

Nelle foto il presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti e il sindaco Angelo Graci

Prorogati di sei mesi i benefici

Licata comune ad economia turistica e città d'arte

Il Comune di Licata ha ottenuto la proroga al 30.06.2009 del D.A. n. 35/5S dell'8.1.2008 Assessorato della cooperazione, del Commercio, dell'artigianato e della Pesca, pubblicato il 22 febbraio 2008 sulla G.U.R.S. n. 9, con il quale l'ente è stato individuato come Comune ad economia prevalentemente turistica e città d'arte per l'intero territorio e per l'intero anno, pertanto gli esercenti le attività commerciali possono derogare agli ordinari orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali e alle chiusure domenicali e festive.

A darne comunicazione, dopo averne avute assicurazioni da parte dei competenti uffici regionali, è il responsabile dell'ufficio commercio del Comune, Paola Piscotta che, tra l'altro, precisa che il nuovo decreto, al momento, ha validità sino al 30 giugno 2009, in attesa che, in regione, venga completato l'esame di tutte le richieste avanzate dai vari comuni siciliani che, entro i termini previsti dal decreto sopra citato, hanno fatto richiesta di rinnovo del riconoscimento di che trattasi.

Dopo la delibera consiliare adottata il 28 ottobre scorso, su input dell'Amministrazione comunale, e l'invio degli atti alla regione, nelle scorse settimane, il vice sindaco, Salvatore Ministeri, si era recato personalmente a Palermo, dove ha avuto modo di incontrare direttamente l'assessore regionale al commercio, a cui sollecitare il provvedi-

mento di rinnovo entro i termini necessari a dare continuità ai benefici previsti dalla norma che disciplina questa materia.

Ma vorremmo ricordare al vice sindaco, all'assessore al turismo e al sindaco che non basta questo riconoscimento per essere città ad economia turistica e città d'arte. Ai turisti non gliene frega niente di tutto ciò. Essi vogliono trovare una città civile, pulita, ordinata, che sappia offrire un ventaglio di servizi ai visitatori, una città dove ci siano eventi importanti e qualificanti da vivere. Essi vogliono entrare nel cuore delle tradizioni culturali, storiche, artistiche e folkloristiche. Vogliono pagare il giusto prezzo per i servizi erogati, altrimenti addio turismo. COMUNICATO STAMPA SCIOCCANTE DA PALAZZO DI CITTA'

In Consiglio Comunale nascono nuovi gruppi. Si frammenta la maggioranza

14 gennaio, mercoledì. L'ufficio stampa del Comune batte una agenzia che riferisce che al protocollo generale dell'Ente sono state registrate due distinte lettere, a firma di sette consiglieri comunali che annunciano la nascita di due nuovi gruppi consiliari e, contemporaneamente, di non riconoscersi più in quelli di cui sino a ieri hanno fatto parte.

Andiamo ai particolari. Con una prima lettera, protocollata al nº 1939, indirizzata al Sindaco e al presidente del Consiglio comunale, i consiglieri Gaetano Russotto, Stefano Bonvissuto, eletti entrambi in "Alleanza Azzurra", lista collegata a Graci sindaco, rispettivamente con 80 e 25 voti di preferenza, e Nicolò Riccobene, eletto nella lista "Pullara sindaco", con 278 voti, ma passato con Graci con il ballottaggio, hanno annunciato la costituzione del nuovo gruppo denominato "Centristi per Licata", e che capogruppo è stato nominato il consigliere Gaetano Russotto.

Con la seconda nota, recante il numero di protocollo 1941, invece, i consiglieri Francesco La Perna, Rosario Cafà, entrambi eletti nella lista "Alleanza Azzurra" collegata a Graci Sindaco, rispettivamente con 84 e 144 voti di preferenza, e Giovanni Mantia e Francesco Aronica, entrambi eletti nella lista "Licata città attiva" collegata anch'essa con Graci sindaco, rispettivamente con 24 voti di preferenza ciascuno, hanno comunicato di avere dato vita al nuovo gruppo consiliare denominato "Partito della Libertà", riconoscendo quali referenti politici nazionali l'on. Angelo Alfano, attuale ministro della giustizia, e i deputati Vincenzo Fontana e Giuseppe Marinello, mentre a livello regionale l'on. Nino Bosco. Capogruppo è stato eletto il cons. Rosario Cafà.

Ma al di là della forma schematica e protocollare quale non può non avere un comunicato stampa, la sua lettura lascia pensare. In seno al Consiglio Comunale è successo una specie di terremoto. Di fatto la maggioranza che sosteneva Graci in Consiglio si è frantumata e potrebbe perdere ben 7 pezzi e alcuni anche di grosso calibro. In sostanza a Graci i suoi amici hanno lanciato un segnale chiaro ed evidente ed incontrovertibile. Ti sosteniamo, ma si cambia linea e subito, si lavora su una strategia che paghi e subito, si predisponga un programma a breve e medio termine e subito, che sia condiviso dalle parti, si dia corso ad un ampio rimpasto in giunta e subito senza attendere la primavera. Se tutte queste cose verranno disattese sinceramente non comprendiamo come Graci potrà continuare a lavorare così cinto d'assedio dai gruppi che lo logorano ai fianchi, mentre i problemi si amplificano sempre di più, vedi ad esempio la posizione di intransigenza assunta dalla Saiseb che non intende scendere a patti con il Comune, e nei prossimi mesi potrebbero diventare ingovernabili, tra questi anche quello della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Sarebbe un grave errore se Graci non recepisse questo segnale. I problemi locali una buona volta si risolvano con chiarezza e coraggio localmente, senza attendere le direttive dei maestri burattinai agrigentini che hanno legato alla nostra perifericità geografica anche quella politica. Se localmente la politica trova un forte punto di coesione, i vari Gentile, Cimino ed altri devono venire a discutere a Licata perché sanno che la nostra città può determinare come ha sempre fatto sol quando ha trovato un pizzico di orgoglio e di ribellione la carriera di molti big della politica agrigentina.

A margine di questa grande confusione che è venuta a crearsi, apprendiamo informalmente e con piacere che Calogero Scrimali ha avuto alla fine riconosciuto dal Tar di Palermo gli 11 voti che gli mancavano e pertanto a breve dovrebbe occupare legittimamente il suo seggio in Consiglio Comunale che gli è stato tenuto in caldo da Vincenzo Callea che tornerà, suo malgrado, ad essere un normale cittadino.

LETTERA AL DIRETTORE

Biondi: il perchè della mia adesione all'MPA

rispetto e la dignità di uomini

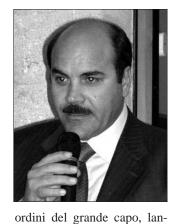
che fanno politica perché cre-

Egregio Direttore,

la presente, volutamente dopo un cosi lungo lasso di tempo, in modo da consentire una lettura più serena, per dare ai fatti la giusta collocazione e una più corretta interpretazione, nel rispetto totale delle opinioni e dei convincimenti altrui. Il fatto risale al maggio del 2008 e si riferisce alla mia adesione al Movimento per l'Autonomia, insieme ad altri amici che, con me, hanno condiviso delle esperienze politiche. Adesione che Ella ha, nel numero del mese di giugno c.a., commentato sia in un passaggio dell'editoriale che in altri articoli, collocandola in modo molto sintetico in una, ormai fin troppo, comune operazione di trasformismo politico, e liquidandola con un: "per motivi che noi non conosciamo e che a noi non interessa sapere perché

non ci cambia la vita". Fermo restando che ritengo condivisibile che tale fatto, fortunatamente, non cambia la vita di nessuno: tengo, comunque, a chiarire i motivi che mi hanno spinto a lasciare An e passare all'MPA. Ci tengo perché non mi va giù l'idea che coloro che, in futuro, leggeranno attraverso La Vedetta, questo episodio si facciano un'idea poco esaustiva degli accadimenti e dello stato d'animo per cui è maturata tale scelta. E' bene ricordare che la mia adesione ad An avviene dopo la svolta di Fiuggi, attratto, soprattutto, dal carisma politico di Fini e convinto che, messe in soffitta le connotazioni post-fasciste del M.S.I., la nuova destra, europea e moderna del dopo Fiuggi, potesse arginare, nell'area di centro destra, lo strapotere partito-azienda Berlusconi e condizionare la visione politica "Berlusconismo". Se fossi, "uomo che cerca di saltare sempre sul carro del vincitore", avrei, all'epoca, potuto scegliere di aderire a Forza Italia (più forte elettoralmente e meno "pesante" dal punto di vista ideologico). Altro fondamentale elemento, che deve essere riportato alla memoria, è il caotico susseguirsi degli avvenimenti che precedettero le elezioni politiche dell'aprile 2008. Berlusconi, per rispondere alla costituzione del PD di Veltroni, da una piazza, sul predellino di un'auto, senza raccordarsi con gli altri leader del centro destra, dichiarava morta la C.D.L. è annunciava la nascita del partito unico del popolo delle libertà. Fini, indignato da un simile comportamento che relegava An e gli altri alleati di F.I. a

meri sudditi esecutori degli



ciava la conferenza programmatica per la nascita di un nuovo soggetto politico di centro destra: "Alleanza per l'Italia"; capace di andare oltre An e con lo scopo di coinvolgere in quel progetto anche l'U.D.C. di un Casini, altrettanto offeso per la mancanza di riguardo del novello Cesare di Arcore. Mentre, in ogni federazione provinciale di An, si discuteva il manifesto programmatico del nuovo soggetto politico e ci si preparava al vicinissimo giorno della Conferenza Nazionale per il lancio di "Alleanza per l'Italia". Simbolo e aggregazione con cui presentarsi alle imminenti elezioni politiche, felici di aver finalmente trovato la forza per dire basta alle continue prese di posizione di Berlusconi e dei suoi uomini, ecco arrivare la doccia fredda. Fini, senza nessun segnale alla propria base, all'improvviso, si incontra con Berlusconi, cancella An, abortisce Alleanza per l'Italia, butta a mare l'intesa con Casini, e confluisce armi, bagagli e con cane al guinzaglio nel Popolo della Libertà, ultima creatura del padrone di Mediaset. In Sicila, per le elezioni regionali e senza nessun diktat da Roma, Scalia fa la stessa identica cosa, nonostante il sistema elettorale proporzionale suggerisca di competere con simbolo e liste proprie, cancella An è sceglie i candidati del partito che andranno nelle liste regionali del PDL. Per la lista della provincia di Agrigento, senza nessun confronto, nessun dialogo, nessuna riunione degli organi istituzionali della federazione provinciale, impone come unico candidato di area An, il amico, segretario, accompagnatore, confidente, etc...etc... Luigi Gentile. Oggi, deputato e guarda caso, immediatamente nominato, assessore regionale. Il mio e quello di quanti hanno deciso di seguirmi, non è stato il gesto di: "gente che ha sbattuto la porta all'ideologia alla quale da sempre credevano e al partito di Fini...decretando a Licata la fine di A.N. che a livello regionale e nazionale è più che mai viva e vegeta"; ma è stato piuttosto il pretendere, il

dono che attraverso l'azione politica si può migliorare la comunità in cui si vive, e che non intendono accettare di essere trattati come subalterni, pronti a subire scelte o percorsi non condivisi pur di ottenere o conservare qualche piccolo ruolo nell'alveo del partito. Scalia, imponendo Gentile, , unico candidato di area An, senza alcuna possibilità di scelta e, per giunta, con la pretesa di assegnare ad ogni realtà locale la quota elettorale minima da garantire al Suo candidato, non solo doveva essere intesa come mortificazione della politica, ma anche come prevaricazione nei confronti di chi in An si era speso per tanti anni in prima persona e soprattutto, nei confronti della bistrattata città di Licata che tanto aveva dato a quel partito. In quanto al fatto che An, come soggetto politico, sia viva e vegeta, mi permetto di dissentire. Fini si è ritirato a fare il Presidente della Camera, La Russa (attuale reggente) fa il cameriere di Berlusconi, Alemanno è stato parcheggiato in Campidoglio, gli altri colonnelli stanno cercando di capire come sopravvivere nell'immediato futuro. I valori, i principi, i temi e le prerogative politico programmatiche di Alleanza Nazionale, si sono ormai annacquate, diluite e disperse nel programma <u>liberisticopopalarsocialefede-</u> ralnazionale del grande contenitore dal nome PDL e del fondatore-padrone Berlusconi. Perché l'MPA? Uno: perché nell'epoca della caduta delle ideologie che hanno ispirato e animato i partiti tradizionali è, a mio avviso, l'unico riferimento dove si possono trovare le motivazioni per fare politica: la difesa e la tutela del proprio territorio. Due: perché i temi e le ragioni dell'autonomia mi hanno sempre attirato, qualcuno ricorderà la mia adesione al manifesto dei siciliani portato avanti all'interno di An da

Bartolo Sammartino. Tre: perché ritengo che in una nazione che si avvia verso il federalismo, solo un forte partito territoriale, quello che io immagino come un nuovo grande partito del Sud, possa essere nelle condizioni di difendere gli interessi e le prerogative del meridione d'Italia.

Chiudo questa mia con un ultimo chiarimento in merito ad un passaggio, riportato nell'articolo dal titolo: "Morello, Cafà, La Perna e Vincenti alla corte di Graci", sempre del giugno c.a.: "li ha seguiti in questa scelta, Francesco La Perna, ex assessore alla P.I. della giunta Biondi, stomacato prima per il rompete le file ordinato da chi guidava A.N. a Licata, senza un indirizzo chiaro e preciso, e poi per le scelte che hanno fatto i suoi ex amici al di fuori del Pdl";

1: mi voglio augurare che il termine "stomacato" sia semplicemente una libera interpretazione dell'estensore dell'articolo e non una frase pronunciata dall'ex assessore in questione, in quanto, per la grande considerazione che ho dimostrato per tanti anni nei suoi confronti, non credo di meritare un tale ringraziamento.

2: Perché non c'è stato affatto un rompete le righe, ci sono state, al contrario, diverse riunioni con tutti i componenti della mia Giunta, compreso Franco La Perna; nelle quali si è discusso e concordato il percorso e le scelte da fare, sia per le regionali sia per le amministrative. Riunioni dove il La Perna non ha manifestato il benché minimo disagio o la non condivisione di quanto stabilito. In vero c'è da registrare che fu assente nel comizio di chiusura della mia campagna elettorale, e che successivamente non si è fatto più sentire neanche per telefono.

Tutto ciò per chiarezza e per chiarire.

Angelo Biondi

LAUREA CETTINA GENTILE

Grande gioia e festa in casa Gentile, a seguito del conseguimento della laurea specialistica in Tecnologia e Didattica delle Lingue, conseguita, il 18 dicembre 2008, presso l'Università degli Studi di Palermo, dalla neo dottoressa Cettina Gentile, con il massimo dei voti e la lode.

La neo laureata ha presentato e discusso una tesi sul tema: La "via dell'apprendimento" di un soggetto dislessico. Strategie di apprendimento e inclusione, relatore il Ch.mo Prof. Antonino Di Sparti.

Alla dottoressa Cettina Gentile, vanno gli auguri del papà dott. Gino, della mamma Maria Paola Arcario e della sorella Marika, pienamente soddisfatti per il prestigioso traguardo conseguito dalla loro familiare, oltre a quelli della redazione de "La Vedetta". PADRE GASPARE DI VINCENZO. MOTORE PERPETUO DEL CENTRO 3P HA INAUGURATO IL CENTRO DI ACCOGLIENZA PER MINORI "LA RETE"

Spezzare la rete è possibile

ILARIA MESSINA

abato 3 gennaio, con la presenza del Vescovo Agrigento Montenegro, del presidente della provincia D'Orsi e dell'amministrazione comunale, è stato inaugurato il centro di accoglienza per minori "La Rete", con sede in via Nigra. L'iniziativa, a cura dell'Associazione 3P, il cui promotore è Padre Gaspare Di Vincenzo, si propone di "spezzare la rete" di vecchie relazioni che legano gli immigrati alla famiglia, agli scafisti e agli intermediari che, una volta arrivati in Italia, li attendono per immetterli nel mercato del lavoro nero, e di creare una nuova "rete di solidarietà" tra gli immigrati e le comunità di accoglienza, grazie all'opera dei missionari. "Il progetto", dichiara Padre Gaspare, "si propone non solo di avviare un processo di integrazione per gli immigrati irregolari giunti in Italia, ma di raggiungere

Padre, quando nasce l'idea di creare un centro di accoglienza per mino-

anche i familiari, liberandoli

dalle paure religiose e psico-

logiche sviluppate nei paesi

d'origine".

Nel 2005 si verificano i primi sbarchi nelle coste siciliane. Il 13 maggio dello stesso anno mi sono occupato dell'accoglienza di minori non accompagnati, con l'aiuto della Questura e del convento S. Angelo. I minori devono essere tutelati nei paesi di arrivo perché secondo la legge non possono essere espulsi. Mentre gli adulti, con la legge Bossi-Fini, devono essere espulsi o mandati

Accoglienza Temporanei, ndr), i minori hanno il diritto di restare nei centri di accoglienza preposti alla loro tutela fino alla maggiore età oppure di studiare in Italia con permesso di soggiorno.

Quante persone può ospitare un centro di accoglienza per minori?

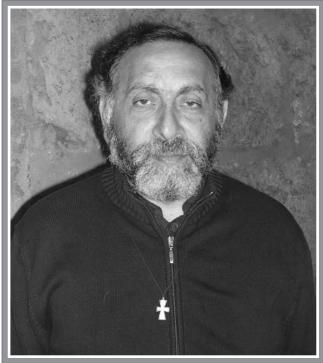
Secondo la legge italiana, non più di 10-12 minori alla volta. Ma nei casi di emergenza abbiamo ospitato anche 60-70 persone. Al momento non abbiamo una convenzione con Prefettura che abiliti legalmente il centro ad ospitare minori e a rispondere ai loro bisogni e necessità. Ma siamo in attesa che questa venga creata, ora che il centro è stato inaugurato ed entro il mese di gennaio sarà operativo.

Al momento dove vengono ospitati gli immigrati di minore età e quanti

Al Cotturo. Abbiamo 13 ragazzi, 3 adulti in misura cautelare e 1 donna agli arresti domiciliari. Nove di loro hanno fatto richiesta di asilo politico, si tratta di casi di vero e proprio sfruttamento e schiavitù. A settembre i minori erano circa 100. ma ne sono rimasti solo 13. Molti scelgono di scappare per raggiungere la rete degli intermediari che li spingono al lavoro nero.

Qual è l'attività del centro per favorire l'integrazione?

Il centro offre innanzitutto vitto e alloggio grazie ai volontari. I ragazzi sono iscritti nelle scuole della città e frequentano corsi di doposcuola con i volontari dell'Associazione 3P. A scuola gli insegnanti li accolgono bene e i ragazzi parla-



Certo alcuni sono più riservati, hanno subito traumi o hanno maggiori difficoltà rispetto ad altri ad imparare la lingua, ma devo dire che i 13 ragazzi rimasti, che non hanno scelto di scappare, mostrano sincera voglia di

no delle loro esperienze. integrarsi. Il centro di accoglienza svolge un ruolo di mediazione culturale ai fini dell'integrazione, in attesa di risposte più efficienti, ad esempio l'inserimento nel mondo del lavoro, da parte del Ministero dell'Interno. Inoltre i volontari sono sup-

portati da figure professionali quali psicologi e assistenti sociali.

Di quali aiuti economici dispone una simile attività?

Il Ministero dell'Interno, tramite la Prefettura, aiuta economicamente i singoli minori per un mese, massimo due, fino a che il giudice stabilisce la tutela. Il centro di accoglienza, invece, è stato in parte acquistato con dei soldi stanziati dalla Prefettura per l'accoglienza nel 2005-2006. Si trattava di 144 mila euro. Ma ci siamo serviti anche di altri fondi dell'Associazione All'inaugurazione del centro, la Provincia di Agrigento, mediante il presidente Eugenio D'Orsi, si è impegnata nella promessa di creare borse per l'avviamento al lavoro. Io mi sono anche occupato di scrivere una lettera rivolta a tutte le comunità ecclesiali (parrocchie, gruppi, movimenti, associazioni) di Licata per avviare una raccolta fondi.

E il Comune?

Il Comune, per mancanza di soldi, attualmente non parte-

Quali altre attività svolge l'Associazione 3P?

Da anni operiamo per creare una cultura dell'accoglienza attraverso progetti di educazione alla legalità. Quest'anno abbiamo deciso di educare alla giustizia, la quale prevede la conoscenza dell'altro, l'accoglienza del diverso, il rigetto di sentimenti quali l'indifferenza, il sospetto, il pettegolezzo, l'egoismo, il pregiudizio, la paura. Bisogna prendere coscienza del fatto che l'immigrazione irregolare è una nuova forma di schiavitù che umilia la persona umana.

Comunque, oltre all'iscrizione dei minori a scuola per l'alfabetizzazione, abbiamo iniziato dei corsi settimanali di avviamento al lavoro nella filiera agro-alimentare per i ragazzi e speriamo di avviare quanto prima dei corsi di cucito e di cucina per le ragazze.

Come accolgono i licatesi queste iniziative?

Nel 2005-2006 circa 1500 persone hanno attraversato la nostra costa e devo dire che ci sono stati dei segni positivi da parte della gente, che ha contribuito ad aiutare gli immigrati con una risposta generosa. Certo la diffidenza verso il diverso è un sentimento che colpisce anche la nostra città e anche i media e la politica contribuiscono ad alimentare questo clima e a creare allarmismo. Ma lavorando sulla fiducia e sui cammini che vanno oltre l'accoglienza le possibilità di superare certe convinzioni aumentano. Non si può vivere solo l'accoglienza: bisogna passare al riscatto e alla liberazione.

INAUGURATO IL PARCO GIOCHI ALLA VILLA

Angelo Graci, è stato inaugurato il parco giochi per bambini della villa "Regina Elena". Questa area è stata realizzata grazie all'iniziativa del sindacato della Polizia di Stato (UILPS) e al contributo dei cittadini licatesi.

Il parco giochi della villa Elena versava in condizioni davvero pietose. I giochi per i bambini erano tutti danneggiati e inutilizzabili e potevano anche costituire un rischio per l'incolumità dei piccoli.

L'iniziativa promossa dal sindacato di Polizia era stata subito accettata e condivisa dall'Amministrazione

Alla presenza del sindaco di Licata comunale che, come promesso durante un incontro tenutosi al Palazzo di Città, ha subito dato disposizione per sistemare l'area dove sarebbero stati collocati i giochi per i bambini acquistati grazie ai fondi raccolti.

> La speranza adesso è che l'area, appena sistemata e dotata dei giochi, venga tenuta pulita e mantenuta in buone condizioni. Lo sforzo del sindacato di Polizia e dei concittadini che hanno contribuito merita infatti di durare nel tempo e di essere preso ad esempio.

Giuseppe Cellura



CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

8 GENNAIO 2009 La Vedetta

SEGUE DALLA PRIMA

(...) la corsa di centinaia di candidati per accaparrarsi un seggio in Consiglio, il moltiplicarsi dei candidati alla poltrona di sindaco, il consolidamento della spaccatura all'interno del centro destra, già Casa delle Libertà, oggi Popolo delle Libertà.

In corsa tra i sicuri vincenti per F.I. l'avv. Angelo Balsamo che sin dall'inizio dell'anno aveva dato il via ad un budget pubblicitario di grandi proporzioni, senza badare a spese. Nel centro sinistra dopo tante polemiche interne e spaccature più o meno velate dovute alla difficile convivenza tra le diverse anime e soprattutto tra i diversi gruppi che ne hanno monopolizzato la rappresentanza, è prevalso il ricorso alle primarie che hanno portato alla designazione del dott. Domenico Falzone, della Margherita. esponente L'avvicinarsi delle amministrative, archiviate le regionali che hanno determinato la sconfitta di tanti licatesi, tra questi Carmelo Castiglione (Udc) ed Angelo Biondi, accelera la ricollocazione e il cambio di casacca di molti ex consiglieri comunali e provoca la spaccatura all'interno dell'MPA, i cui vertici provinciali sino all'ultimo sono stati indecisi sul proprio candidato. Alla fine sconfessando il loro candidato ufficiale, l'ing. Giuseppe Gabriele, hanno sostenuto un candidato di una lista civica, Carmelo Pullara, sponsorizzato anche da Biondi. L'agitata e controversa gestione dell'MPA, soprattutto a seguito di nuove acquisizioni di varie provenienza ed esperienza politica, ha portato però all'abbandono del gruppo storico del partito di Lombardo che ha scelto di aderire alla lista civica "Alleanza Azzurra" il cui candidato a sindaco era Angelo Graci. ritornato alla politica attiva dopo una lunga assenza. Anche il dott. Giovanni Saito, il "Sindaco" per eccellenza di Licata, non ha rinunciato a correre come candidato nella lista della nuova di D.C. E' stata una campagna elettorale senza risparmi di colpi e con una invasione selvaggia ed incontrollata di manifesti. Balsamo certo di vincere al primo turno è andato, però, al ballottaggio con Angelo Graci, due candidati della medesima area politica. Deluse le aspettative di Domenico Falzone, di Carmelo Pullara, di Calogero Damanti. Una archiviazione definitiva per Giovanni Saito, che è riuscito a raggranellare solo alcune centinaia di voti. Deludente il risultato di altri candidati di secondo piano.

Alla resa dei conti è risultato eletto Angelo Graci anche se non aveva presentato nel dettaglio un suo programma, anche se aveva evitato i confronti televisivi e i comizi di piazza, ma aveva lavorato con discrezione, privilegiando le strette di mano e gli abbracci e i rapporti diretti. E l'avv.

ualche consigliere comunale (Leggi Rinascente) ha chiesto le dimissioni di Angelo Graci da Sindaco. Una richiesta avanzata dopo alcuni mesi dalla elezione del Sindaco che se da un lato potrebbe fare comodo all'opposizione, dall'altro lascerebbe per la terza volta la città senza guida per diversi mesi.

Ci si chiede: E' possibile che un uomo politico si dimetta? Il problema è alquanto complesso come a Roma che a Licata. Ma vediamo di poter fare qualche considerazione sulle dimissioni, sia richieste che spontanee. I politici di solito sono come i topi che non si sentono fuori posto nel formaggio, e nessuno ha l'autorevolezza di imporre le dimissioni a nessuno. Di esempi se ne possono fare a decine: da Bassolino, Il governatore della Campania, al Sindaco di Napoli Iervolino, per passare a Villari il senatore del PD eletto nella commissione di vigilanza Rai che

LE SFIDE CHE ATTENDONO GRACI

Balsamo ha subito l'onta della sconfitta non prevista, nonostante sia stato sostenuto da una vasta attività mediatica, da grandi investimenti in pubblicità e nonostante la sua abilità di porre i problemi, il suo vasto e concreto, anche, programma politico e il suo intelligente eloquio. Sicuramente i suoi alleati alla fine lo hanno mollato e probabilmente questi alleati, molti da più parti già sconfitti, non riscuotevano la fiducia degli elettori, anche per i loro trascorsi politici.

Angelo Graci si è trovato così a Palazzo di Città, ma con una giunta da molti giudicata debole e poco rappresentativa, e soprattutto con tutta una serie di gravi problemi da gestire e da subito: l'approvazione di un magro bilancio di previsione predisposto dalla giunta Biondi e che il precedente Consiglio Comunale, pur potendolo fare, non ritenne di approvare, il problema oneroso della Saiseb che vanta crediti dal Comune per circa 15 milioni di euro, tantissimi debiti fuori bilancio, i circa due milioni di euro di debiti con la Dedalo Ambiente, il rinnovo degli incarichi dirigenziali, i problemi con la discarica di Campobello, le insistenti crisi idriche e i furti d'acqua, la gestione del depuratore e la verifica della bontà dei reflui utilizzati in agricoltura, il terzo ponte sul Salso immobilizzato da una casa abusiva, la gestione della magra ed austera estate licatese, i rapporti con la Provincia, il cui presidente D'Orsi, che a Licata ha raccolto una caterva di voti, non ha ritenuto di inserire nella sua giunta neppure un rappresentante della nostra

Trascorsa l'estate, che ha portato i Carabinieri a scoprire innumerevoli furti d'acqua ed una rete di commercializzazione abusiva dell'acqua rubata, per Graci sono arrivati i nodi al pettine, tra i primi quelli della Saiseb che provocherà un dissesto enorme nel bilancio comunale che peraltro, nonostante Biondi abbia detto più volte diversamente, è risultato poverissimo senza concedere alcuna possibilità di spesa, se non per gli stipendi dei dipendenti. Si è presentato anche il problema della discarica di Campobello che ha sbarrato i cancelli al pattume di Licata, per cui Graci, affrontando una maggiore spesa, ha dovuto rivolgersi per il conferimento dei rifiuti alla discarica di Siculiana che dopo qualche mese ha messo alla porta gli autocompattatori della Dedalo Ambiente per insolvenza da parte del Comune e Licata ha rischiato seriamente di finire come Napoli. Il nodo degli incarichi dirigenziali è stato affrontato un po' alla garibaldina, dato che sono state messe da parte non solo le professionalità ormai acquisite dai dirigenti incaricati, ma sono stati "epurati" anche alcuni dirigenti di ruolo, qualcuno addirittura vistosamente declassato, mentre si è creato un super dirigente incaricato che ha assunto sotto il suo controllo sia il dipartimento dei lavori pubblici che dell'urbanistica. Tutto ciò ha creato disappunto e malessere, anche per l'aumento delle spese, che Graci ha smentito. Il rinnovo è stato negato anche al comandante dei vigili urbani che ha deciso di andare a servire un altro comune. Ma al pasticcio degli incarichi dirigenziali si è unito anche quello delle nomine al Consorzio Tre Sorgenti, un ente decotto e alla vigilia della sua soppressione. E qui l'opposizione ha avuto facile giuoco per rimproverare a Graci di perseguire una politica nepotistica. Senza contare il problema degli affidamenti di lavori ad una impresa che pare sarebbe sub iudice per iniziativa del Comune per turbativa d'asta.

L'attività del sindaco e della giunta è stata sottoposta, come non mai, ad un fuoco intenso di interrogazioni da parte di tutti i gruppi di opposizione in Consiglio Comunale. In sostanza nei confronti di Graci si è messa su una strategia di accerchiamento e di pressioni che ha spinto tanti a chiedere persino le sue dimissioni.

Le sue continue missioni nella capitale dell'isola, in Regione, non hanno sortito ancora esiti molto importanti. I contributi straordinari da lui chiesti con insistenza per ripianare i grossi debiti, così come hanno fatto ed ottenuto comuni come Catania, Agrigento ed altri, nonostante i suoi referenti politici siano all'interno del governo regionale, hanno solo ottenuto la promessa di modestissimi finanziamenti.

E intanto neanche l'assestamento di bilancio ha risolto i problemi della quotidiana gestione. E' stata giudicata, ad esempio, pessima la soluzione di tagliare completamente i contributi alle società sportive che fanno un servizio a favore di centinaia di giovani raggiungendo anche ottimi risultati. Scelta aspramente e unanimemente contestata dalla Consulta Comunale dello Sport che, dimettendosi in blocco, giustamente ha chiesto anche le dimissioni dell'assessore Morello. Niente soldi per i cittadini e le famiglie indigenti. Ma perché in bilancio non ce n'erano, ha chiarito Graci. Ciò ha esasperato gli animi a tal punto che alcuni indigenti, mescolati con facinorosi, e sicuramente da qualcuno sobillati, hanno sfondato la porta dell'ufficio del sindaco, mettendolo a sogguadro e infrangendo i vetri delle teche che custodiscono il gonfalone e storiche mazze d'argento. Un fatto così grave non era mai successo. E mai sino a tal punto. Altri disperati hanno assaltato l'ufficio che si occupa dei sussidi, sito nel chiostro Sant'Angelo, provocando anche qui gravi danni. E questa situazione così esasperata ed esasperante, questo malessere generalizzato, la protesta dei venditori abusivi di pesce e verdure, che spesso vanno a scaricare le loro mercanzia, in segno di spregio e disprezzo delle regole, all'ingresso di Palazzo di Città, trova ampia risonanza nei servizi di una ty locale che amplifica la situazione certamente non a vantaggio del sindaco e dei suoi assessori dei quali questa "tv partito", come genialmente l'ha definita il nostro attento collaboratore Gaetano Cellura, continua a chiedere le dimis-

E l'altro fatto molto preoccupante è stato l'incivile raid tra il 25 e 26 dicembre che vandali facinorosi hanno messo in atto contro il plesso di piazza Gondar che ospita sia l'anagrafe che la ragioneria, provocando danni per diverse decine di migliaia di euro. Plesso, così come quello di Palazzo di Città, non coperto da telecamere. Ma altrettanto imprudenti ed affrettate sono state, secondo il consigliere Angelo Rinascente, le dichiarazioni del sindaco che ha ritenuto tale vile atto una intimidazione contro la sua persona per sollecitarne le dimissioni. Un atto di vandalismo pubblicamente stigmatizzato anche dal presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti, che ha convocato celermente i capi gruppo consiliari per fare il punto sulla situazione dell'ordine pubblico, che già da tempo preoccupa le forze locali di polizia che hanno posto il Palazzo municipale sotto controllo e il prefetto che chiede di essere aggiornato quasi giornalmente. Le forze di polizia hanno smentito l'ipotesi formulata dal sindaco attribuendo questo raid ad un gruppo di tre-quattro dell'est europeo ora attivamente ricercati.

Numerose sfide attendono Graci già dai primi mesi di quest'anno ed è giusto che lui insista a non volersi dimettere. Ma dimettersi perché? E' da soli sei mesi al governo della città ed ha ereditato una situazione infelice e complessa con un dissesto finanziario considerevole. Lui ha il dovere di governare perché ha avuto questo preciso mandato dagli elettori. Dimettersi significherebbe commissariare il Comune e sarebbe un ulteriore peggiore disastro per la nostra città. Certo che farà fatica a governare da solo, con la sua sola maggioranza che, pare, cominci a scricchiolare, questa precaria e ogni giorno sempre più degradata situazione sociale. La crisi che vistosamente si vive nelle grandi città, si vive drammaticamente anche a Licata. Preoccupano, infatti, la ripresa degli atti intimidatori contro beni di privati e le aggressioni di povere ed indifese vecchiette anche per raggranellare pochi euro. La situazione economica a Licata è desolante. Gli unici esercizi che lavorano sono quelli alimentari. Il commercio è nella crisi più profonda. L'agricoltura è stata collassata dal giusto blocco del depuratore, dal freno posto ai furti d'acqua e dall'inclemenza del clima di quest'anno. Delle piccole attività industriali non abbiamo notizie. Le nuove iniziative turistiche ad est di Licata sono in stand bay in attesa di conoscere le decisioni che la Regione assumerà con il Piano Energetico Regionale. Il porto turistico della Giummarella è in ritardo rispetto ai programmi tant'è che il titolare del progetto ha chiesto sei mesi di proroga per l'attuazione del primo stralcio. Il porto commerciale è sempre più desolato e si spera in una sua ripresa nell'ambito del piano che l'assessore Cimino ha preparato per il rilancio degli approdi agrigentini, il Piano Regolatore Generale, ormai datato, necessita una immediata revisione con la partecipazione di tutti. La gente continua ad emigrare ed aumenta il numero degli indigenti che bussano al Comune per avere contributi.

Per affrontare e gestire una situazione così complessa crediamo che Graci debba aprire agli altri partiti del centro destra e avviare un sollecito rimpasto della sua giunta, senza aspettare la primavera e il congresso del Pdl. Questa potrà essere una soluzione davvero sensata, altrimenti avrà davanti mesi di stress e di grande conflittualità. E nel mentre tutto questo possa avvenire noi auguriamo alla nostra città e ai nostri concittadini, anche a quelli che vivono in altre regioni o nei paesi dell'UE un sereno 2009 che sia foriero di ripresa e crescita vera in tutti i settori per Licata e soprattutto che ci regali un prossimo Natale, meno triste, meno austero e mai più così squallido come quello appena passato, il peggiore che si ricordi dell'ultimo decennio, senza luminarie e con un triste albero in gran parte spoglio di addobbi posto all'ultimo momento, un Natale in qualche modo rallegrato a costi zero da varie associazioni culturali locali. Ci auguriamo anche che con il 2009 ci garantisca la pulizia periodica e radicale dei cimiteri diventati igienicamente inospitali non solo per le sporcizie ordinarie, ma anche per i quintali di fiori secchi e marci depositati nelle pattumiere che per mesi non vengono svuotate.

Calogero Carità

L'opinione di Gaetano Cardella

A Licata come in Italia non esistono le dimissioni

non vuole lasciare la poltrona manco a cannonate. Si potrebbe continuare, ma si rischia di finire nel patetico. Eppure in passato nessun politico avrebbe potuto resistere alle contestazioni di piazza. Una volta magari ci si dimetteva anche per amor proprio. E ciò al contrario di quello che pensano alcuni sindaci: "vado avanti perché voglio bene alla mia città..." ed inoltre "... per non dare soddisfazione a qualche consigliere dell'opposizione...".

In ogni caso si lascia non solo quando non ci si sente all'altezza, ma anche quando ci si sente capace di saper risolvere tutti i problemi ereditati dalla precedente Giunta, sempre responsabile (si fa per dire) delle sventure che non trovano soluzione.

La storia insegna che uomini capaci

come De Gaulle si dimisero senza dare spiegazioni e perciò permise ai suoi oppositori di commentare l'abbandono della scena politica con una frase sprezzante: "E' un piacere ascoltare il silenzio di quest'uomo".

Insomma, le dimissioni, specie quelle che non vengono date ma sempre rimandate, misurano oltre che la struttura morale dell'individuo, anche il prestigio della forza politica di chi (non) riesce ad ottenerle.

Dimettersi non significa ammettere il proprio fallimento, la propria incapacità, ma soltanto la propria inadeguatezza. Dimettersi è dire "Sorry" (scusate) e scansarsi, confessare l'errore di essersi proposto a governare la cosa pubblica, di aver fallito nell'illusione, nel sogno fortissimo di essere il salvatore della

patria. Dimettersi, prima di esservi costretti dagli eventi, dalle emergenze, dai mali cronici che magari altri hanno fatto capire di averli affrontati e risolti; le dimissioni sarebbero un fatto di eleganza, di intelligenza.

Oramai si assiste a politici che ricorrono a frasi prelevate dal repertorio militare alle quali sempre si ricorre per nascondere i propri fallimenti da "rimango al mio posto di combattimento" a "non mi arrenderò mai" oppure "...mi propongo per i prossimi cinque anni...". Questi proclami fanno apparire il politico come il guerriero Menenio Agrippa o il leggendario Coriolano, ma non basta. Bisogna capire che la propria inadeguatezza, la proprie sciatterie, la propria volgarità politica non appaga. Insomma le dimissioni sono state can-

cellate dalla politica italiana, ma se arrivano con senso di responsabilità portano dei benefici a tutti (dimissionario compreso).

Nel paese del "Posto Fisso" e a Licata dove tutto è permesso e nulla è vietato, chi si dimette è il solo galantuomo o chi, come il sottoscritto che si dimise da Vice Sindaco perché aveva avuto il torto di aver visto un topo (un sorcio) che non doveva vedere (perché questo era "ostracismo" così fù definita quella visione del topo da parte di un "abusivo" della Giunta in carica) e, poi, quel sorcio non era vero che passeggiava spavaldo in Piazza S. Angelo per come fu detto, perché dopo appena qualche ora, fu fatto un sopralluogo e di quel sorcio non c'era traccia.

Cosa da non crederci, ero stato sbugiardato dal Sorcio senza appello! Ma, tutto sommato, meglio dimettersi per colpa del sorcio che farsi allontanare dalle proteste di Piazza.

IMMIGRAZIONE

La speranza dei senza volto e l'integrazione dei regolari

"Arrivo a Lampedusa il 10

ANNA BULONE

Segue dalla prima

onostante il pattugliamento del Mediterraneo, da parte della Guardia di Finanza e di altri, molte imbarcazioni di fortuna stracolme vengono traghettate da vari Caronte senza scrupoli. Migliaia di anime di diverse etnie, dopo aver attraversato per settimane il Sahara e dopo essere salpate dalle spiagge di Zuwarah, a nordovest della Libia, approdano lungo le coste siciliane, alla ricerca di quella speranza che nei Paesi d'origine viene negata. Il costo del viaggio si aggira tra i 500 e i 2.000 \$ a testa e dall' 88 ad oggi quasi 9.000 persone hanno perso la vita sulle rotte migratorie del Mediterraneo e dell'Atlantico. Nei primi sei mesi del 2008 il flusso è triplicato e, secondo i dati del Ministero dell'Interno, le prime dieci nazionalità sbarcate in Sicilia rappresentano: Somalia, Nigeria, Tunisia, Ghana, Marocco, Egitto, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Eritrea, Togo. Ogni nazionalità ha il suo "connection man". che mette in contatto il migrante con il "passeur" che lo porterà all'imbarco.

I maggiorenni, dai centri di soccorso primo Lampedusa, Licata e Porto Empedocle, vengono trasferiti nei vari CPT (centri permanenza temporanea) tra cui Pian del Lago CL, Crotone, ecc. per le successive forme di identificazione atte a definirne lo status. Il tempo di permanenza è di 30 gg. prorogabili per il mancato accertamento dell'identità, ma in ogni caso, la permanenza non può superare i diciotto mesi. La tipologia dei migranti comprende due categorie: migranti economici, i quali si spostano alla ricerca di un lavoro e rifugiati politici costretti a lasciare Paesi in



guerra. E' aumentato il numero delle donne e delle richieste d'asilo in Italia. Stabiliti lo status e la nazionalità (eccezione fatta per i rifugiati politici) si procede all'espulsione mediante rimpatrio immediato o mediante la consegna di un foglio di via obbligatorio che impone di lasciare il Paese entro 15 gg. Dei rifugiati politici si occupa l'organizzazione UNHCR, che è un'agenzia dell'ONU, mediante i suoi rappresentanti in Italia. I minorenni vengono accompagnati nelle apposite comunità, dove verranno ospitati fino al compimento della maggiore età. A Licata esistono diverse comunità di accoglienza e al manteprovvedono la nimento Prefettura ed il Comune, pagando una retta giornaliera di circa sessanta euro per ogni minore ospitato. Nella nostra penisola gli irregolari, schiavi della nuova tratta, sfruttati e sottopagati sono circa un milione. Molti vengono reclutati dai "caporali" al fine di estinguere i debiti che le famiglie d'origine hanno contratto nei loro Paesi . Alcuni irregolari sono gli "overstayers", cioè i migranti che , dopo essere entrati col visto turistico, alla sua scadenza non rientrano in Patria. Di seguito è riportato un

"viaggio tipo" affrontato da un

immigrato clandestino.

Settembre 2006 su un imbarcazione con altre 35 persone. Partenza Alessandria d'Egitto con un autobus di linea, unitamente ad altri connazionali. Prima di partire permanenza di quattro giorni nella città di ZUWARAH (grosso centro al confine con la Tunisia) in un edificio in zona di periferia e semidesertica. Orario di partenza dei natanti: per le piccole imbarcazioni le 20,00 circa. I pescherecci più grandi partono ad orari diversi in quanto devono effettuare i trasbordi nelle varie spiagge a gruppi di 50 persone utilizzando dei fuoribordo. I pescherecci sono quasi sempre condotti da egiziani. I documenti dei pescatori vengono rilasciati in dieci giorni dalle competenti autorità libiche. Per i capitani il tempo è di circa 4 mesi in quanto devono rientrare in Egitto per degli adempimenti di rito. Le imbarcazioni minori sono tutte equipaggiate con motori YAMAHA 40 CV acquistati da un grosso fornitore a TARABALUS. A capo dell'organizzazione ci sarebbe un libico tale U. L. di circa trenta anni piccolo di statura, corporatura grossa con baffi e pochi capelli. Controllerebbe un esercito di una cinquantina di persone di varie etnie per la gestione del traffico di clandestini. Ogni clandestino versa la somma di duemila dollari in contanti. Il potere del capo dell'organizzazione è assoluto. Sicuramente gode di appoggi della polizia libica perché si muove in assoluta liber-

Altro aspetto da vagliare riguarda l'immigrazione regolare da Paesi extracomunitari e la mobilità dei comunitari



in Italia sono 4 milioni, di cui la metà donne, rappresentano il 6,7% della popolazione e producono il 9% del PIL. Sono 2 milioni coloro che pagano 4 miliardi di tasse ed esercitano in gran parte mansioni umili e pericolose, percependo una retribuzione inferiore al 30, 40% rispetto ad un salario normale. Gli ottocentomila minori stranieri, la metà dei quali nati in Italia, non sono cittadini italiani, perché nel nostro Paese si riconosce lo "jus sanguinis" e non lo "jus soli". Con lo jus sanguinis il bambino acquista la cittadinanza se il genitore è già cittadino italiano, con lo jus soli la acquista semplicemente perché è nato in quel luogo. come in Francia, che è l'unica nazione che ha adottato tale istituto già dalla seconda metà del '500.

Il diritto di cittadinanza garantito comprende diritti civili, sociali, politici e nessun essere umano può venirne privato, altrimenti si tratterà di accoglienza di braccia e non di persone. Per il rinnovo dei permessi di soggiorno gli uffici postali, a fronte di due milioni e centomila domande presentate dal 2006 ad oggi, ne hanno rinnovate meno di ottocentomila. I rimanenti si arran-

aspettano le social cards formando file interminabili. L'esenzione dell'ICI è stata finanziata con il fondo per l'integrazione ed un'ulteriore stretta è stata data ai ricongiungimenti familiari. A Licata gli stranieri extracomunitari regolari residenti dovrebbero essere più o meno trecento e la comunità più numerosa proviene dal Marocco. Negli ultimi anni si è aggiunta una rappresentanza di origine Rumena e di altri paesi dell'est. L'analisi finora fatta ha voluto affrontare la tematica immigrazione dal punto di vista inerente le risorse umane, economiche e culturali, che vanno oltre taluni stereotipi, perché come diceva lo scrittore H. G. Wells: LA NOSTRA VERA NAZIONALITA' E' L'U-MANITA'.

Due immagini relative allo sbarco di sabato 3 Novembre 2007 di 98 cittadini extracomunitari al largo di Marina di Palma. Una imbarcazione della Guardia di Finanza accosta il peschereccio che trasporta i clandestini



10 GENNAIO 2009 ATTUALITÀ La Vedetta

Emergenza traffico per le vie di Licata

"La piaga più grande? ... Il traffico!

FEDERICA FARACI

l pari di una grande metropoli, la nostra città soffre ormai da tempo di un male che pare essere incurabile: il traffico. Passeggiando lungo le vie principali ci si sente come se stessimo assistendo ad un grande spettacolo teatrale, fatto di code lunghissime che si snodano tra vetture posteggiate in ogni luogo e in ogni modo, anche il più bizzarro, doppie e triple file, motorini che sfrecciano a destra e a sinistra come se fossero danzatori impazziti, tutto accompagnato da un'assordante sinfonia di clacson e da un coro di automobilisti snervati, che aspettano di andare avanti nella speranza che chi gli sta davanti abbia finito di conversare piacevolmente con il tizio che si trova sul marciapiede opposto. Non dobbiamo però dimenticare i pedoni, coloro che secondo il codice della strada hanno sempre ragione, ma che forse dovrebbero pensare che quelle strisce un po' sbiadite sull'asfalto, non sono l'opera di un pittore che, non possedendo una tela, si è divertito a dipingere la strada, ma è un segno che indica loro il passaggio per evitare di essere investiti dalle automobili, e non è bene apparire all'improvviso senza neanche aver guardato. Il grande traffico licatese sembra inghiottire tutto, dalle strisce blu, alle rotonde e perfino ai vigili urbani.

Un caso particolare è senza dubbio il parcheggio del piazzale Martiri delle Foibe, che è stato destinato anche a stazione degli autobus di linea. Un continuo via vai di macchine e furgoncini in ogni senso di marcia nonostante la presenza di cartelli stradali, vetture posizionate in modo da occupare anche più posti, e infine, ma non meno importanti, i posteggi occasionali, quelli fatti per-

ché "... tanto perdo cinque minuti!...", quei cinque minuti necessari per bloccare qualcuno che ha fretta di andar via e soprattutto gli autobus. Nei giorni scorsi, sciagurato è stato un mezzo dell'Etna Trasporti diretto a Catania, che è partito con più di mezz'ora di ritardo, solo perché qualche nostro concittadino ha bloccato l'ingresso, impedendo così al bus di entrare nella stazione. Lamentele da parte di chi aspettava di partire, interminabili telefonate a chi di dovere per cercare di rimuovere la macchina ma senza nessuna risposta. Dopo circa venti minuti di attesa arrivano due vigili urbani che cercano di mettersi in contatto con la centrale, ma la risposta è che in quel momento non potevano far nulla perché avevano la linea interrotta. La soluzione finale è stata quella di bloccare il traffico in via Umberto, con il continuo rumoroso suono dei clacson di protesta degli automobilisti trepidanti che non capivano il senso di tutto ciò, un'eccellente marcia indietro dell'autista dell'autobus in via Stazione Vecchia, la corsa dei viaggiatori per posizionare valigie e prendere posto, fino alla tanta attesa partenza.

Un po' di accortezza in più e una bella rilettura, da parte di tutti, del codice della strada, non sarebbe una cattiva idea per poter evitare tutti questi inconvenienti, che di certo non ci fanno onore e che invece danno adito a lamentele inutili. Sarebbe un buon proposito per iniziare questo nuovo anno nel migliore dei modi, cercando di pensare ad altri problemi che senza dubbio sono più importanti.

Si spera con ciò che nessuno più utilizzi per Licata la stessa frase che Benigni ha usato in un suo celebre film per rappresentare Palermo: "La piaga più grande? ... Il Traffico!".

Eletta una ragazza della scuola media Gaetano De Pasquali

Alessia Peritore è il nuovo sindaco baby

La nostra città ha il nuovo Sindaco Baby. E' stato eletto, dopo due votazioni, poco prima di Natale dal Consiglio Comunale baby, presieduto per l'occasione dal presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti. Si tratta di Alessia Peritore, che ha riportato 10 voti, studentessa della seconda classe, sez. C, della scuola media "Gaetano De Pasquali", facente parte dell'Istituto

Comprensivo "Francesco Giorgio". Cinque voti sono andati ad Alessio Graci, sindaco baby uscente, che, pertanto, rivestirà la carica di Vice Sindaco Baby.

La proclamazione è stata fatta dal sindaco Angelo Graci che ha partecipato ai lavori del Consiglio Comunale baby assieme ad altri assessori e consiglieri comunali.

ECCO I COMPONENTI ELETTI DEL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE BABY

Sono state completate le procedure per la proclamazione dei trenta nuovi componenti del Consiglio comunale Baby, la cui elezione è avvenuta il 28 novembre ultimo scorso.

A seguito della verifica dei risultati riportati nei verbali dei singoli seggi in cui si sono svolte le votazioni, i trenta neo consiglieri comunali baby proclamati eletti sono:

 2° CIRCOLO DIDATTICO - SEGGI SPETTANTI N. 4

Plesso "Leopardi": Melania Fulco voti 24, Alessandro Verrillo 18; Plesso "Don Milani": Alessia Farruggio 15, Denise Di Franco 12.

 3° CIRCOLO DIDATTICO - SEGGI SPETTANTI N. 2

Plesso "V. Greco": Erika Licata voti 12; <u>P</u>lesso "Peritore": Danilo Cuttaia voti 18.

ISTITUTO COMPRENSIVO "BONSIGNO-RE" - SEGGI SPETTANTI N. 9

Classe 1a Media: Giulia Cascina voti 20, Emanuela Morello 16, Giuseppe Santamaria 10; Classe 2° Media: Alessio Graci 15, Staila Mancini 14, Erika Tardino 14; Classe 3a Media: Vincenzo Mancino 23, Laura Graci 22, Melissa Massaro 13.

ISTITUTO COMPRENSIVO "F. GIORGIO" - SEGGI SPETTANTI N. 8

Plesso "Badia" (5a Elementare): Margherita Pia Bulone voti 15, Mario Sances 12; Plesso "De Pasquali" (1a Media): Jennifer Antona 30, Martorana Palmira 28; Plesso "De Pasquali" (2a Media): Francesco Pintacrona 36, Alessia Peritore 25; Plesso "De Pasquali" (3a Media): Santo Costanza 25, Alessandro Loggia 20.

ISTITUTO COMPRENSIVO "QUASIMO-DO" - SEGGI SPETTANTI N. 7

Plesso "S.T. Parla" (5a Elementare): Federica Di Natale voti 18; Plesso "Quasimodo" (1a Media): Alessia Cappadonna 19, Gaspare Marrali 12; Plesso "Quasimodo" (2a Media): Debora Vicari 20, Noemi Modica 10; Plesso "Quasimodo" (3a Media): Carmela Sanfilippo 18, Ilenia Pendolino 10.

L'Ars l'ha cancellato. Il carrozzone era stato creato nel 1942

L'Ente Acquedotto Siciliano non esiste più

Dal 10 dicembre scorso l'Ente Acquedotto Siciliano (E.A.S.) non esiste più. A cancellarlo definitivamente è stata l'Assemblea Regionale Siciliana. La seduta per l'approvazione del ddl sulla definitiva liquidazione di tale ente è durata pochi minuti. Hanno votato a favore 41 deputati della maggioranza, mentre si sono astenuti 21 deputati dell'opposizione. Come dire che tutti erano d'accordo sulla cancellazione di quest'ente ormai inutile.

L'Eas era stato creato nel 1942 per con-

sentire alla Sicilia di dotarsi di acquedotti e reti idriche che consentissero di portare l'acqua nelle case di tutti i siciliani. Ma ben presto è stato trasformato in un carrozzone politico mangiasoldi e alcuni suoi amministratori furono coinvolti nella "Tangentopoli siciliana". Nel 2004 fu creata Siciliacque, mentre l'Eas venne sciolto e messo in liquidazione. La Regione eredita sia i debiti che ammontano a circa 450 milioni di euro sia il personale che costituiva questo carrozzone.

R.C.

<u>CENTRALE EOLICA OFF-SHORE</u> - Recepito l'appello lanciato da La Vedetta. Ribadito il no dal sindaco Graci. La regione affronterà il problema all'interno del piano energetico regionale

Costituito il comitato per dire no all'eolica in mare

Il 12 di dicembre dello scorso anno. recependo l'appello lanciato da La Vedetta attraverso il numero dello scorso mese, si è costituito un Comitato Civico, apartitico, per affrontare il tema della dichiarata realizzazione di un parco eolico off shore sul mare antistante i territori di Licata, Gela e Butera. Dopo ampia ed approfondita discussione i presenti alla riunione hanno espresso all'unanimità la loro decisa contrarietà alla paventata ipotesi e ritenuto necessario un ampio coinvolgimento della società civile, di tutte le categorie produttive, di tutte le associazioni, dell' intera cittadinanza per opporsi a tale nefasta possibilità. A tale scopo si è deciso intanto di richiedere al Presidente del Consiglio Comunale una urgente convocazione del Consiglio Comunale in forma monotematica ed aperta al contributo propositivo della intera Città, perché è opinione comune e condivisa che non è possibile consentire la realizzazione di detto parco, in quanto contrasterebbe con gli sforzi, fin qui fatti, per arrivare ad un possibile sviluppo che porta in direzione di Turismo, Agricoltura, Pesca, Agroalimentare, Manifatturiero e altro. Del Comitato fanno

già parte: CISL, CGIL, Cittadinanza Attiva, Fidapa, Pro Loco, CIA, La Vedetta, Cooperativa Piccola Pesca.

Altre autorevoli adesioni, intanto, stanno facendo aumentare il numero dei componenti il Comitato.

Intanto il Sindaco Angelo Graci ha confermato il secco no della città di Licata alla realizzazione di tale impianto nel mare antistante le coste orientali licatesi, ribadendo quanto deliberato dalla Giunta Municipale l'1 settembre 2008, con atto n° 1144, con il quale è stato espresso parere contrario a qualunque ipotesi di realizzazione di impianti eolici off shore per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, nel mare antistante la costa licatese ed al largo dei comuni di Butera e Gela.

E' stata questa la risposta ufficiale data dal Comune di Licata alla richiesta avanzata dall'ENEL Produzione S.p.A. e dalla Moncada Energy Group s.r.l. per la realizzazione di un impianto eolico off shore, lungo circa 20 chilometri su una superficie di circa 54 km., da ubicare appunto al largo dei comuni di Licata, Butera e Gela.

E questa posizione il sindaco Graci ha rappresentato lo scorso 9 dicembre, uffi-

cialmente, nel corso di una conferenza stampa sul tema "Pale eoliche e devastazione del paesaggio siciliano", organizzata da Vittorio Sgarbi, Sindaco di Salemi. in un noto hotel di Palermo, alla quale, hanno partecipato anche il Presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo, il presidente di Italia Nostra Carlo Ripa di Meana, il Presidente di Legambiente Mimmo Fontana, il Sindaco di Gela, Rosario Crocetta, Anna Schirò del Wwf Sicilia e l'arch. Mancini promotore di un coinvolgimento degli imprenditori dell'area sud - est dell'Isola, tutti posizionati sulla stessa lunghezza d'onda per quanto concerne i parchi eolici e gli impianti off shore, ed Oliviero Toscani, che ha praticamente detto sì a tali impianti, ma lontano dai templi e dalle zone paesaggistiche importanti ed interessanti e, comunque, frutto di un'attenta analisi delle priorità.

Tra l'altro, il Presidente Lombardo ha annunciato ai presenti che a giorni la Giunta Regionale approverà il piano energetico che conterrà, in particolare, regole in materia di energia da fonte rinnovabile, precisando il valore anche economico del paesaggio e che in materia di energia biso-

gna perseguire obiettivi di sicurezza e convenienza anche nel campo delle energie di fonte rinnovabile.

Oltre che dal Sindaco, il Comune di Licata all'incontro di Palermo, è stato rappresentato anche dal Presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti che, sull'argomento, così ha dichiarato: "La nostra presenza a Palermo ha dimostrato l'attenzione con la quale l'Amministrazione ed il Consiglio comunale, seguono l'evolversi la vicenda, confermando il secco diniego alla realizzazione di un impianto che penalizzerebbe molto lo sviluppo del turismo, della pesca, della navigazione da turismo e commerciale in un'area ricca anche dal punto di vista archeologico marino, così come confermato dalla Sovrintendenza del mare. A tal proposito, - ha precisato Vincenti - vorrei sottolineare che, nella qualità di presidente del civico consesso, sull'argomento mi sono già più volte confrontato con diverse associazioni locali, con le quali è stato concordato di attivare due azioni parallele che mirino a scongiurare la realizzazione di questo mega progetto".

25 anni fa il giornalista Pippo Fava veniva ucciso dalla mafia

La terza edizione del "premio Fava" a Carlo Lucarelli

di Ilaria Messina

atania, 5 gennaio 1984. Sono le 10 di sera. Giuseppe Fava sta per scendere dalla sua auto. Mezz'ora prima ha chiuso dietro di sé, come ogni sera, la porta della redazione de "I Siciliani", la rivista da lui fondata appena un anno prima. Fava posteggia la sua Renault 5. Deve solo attraversare la strada ed entrare nel teatro dove la sua nipotina Francesca è impegnata nelle repliche della commedia di Pirandello "Pensaci, Giacomino!". Ma in quel teatro, Giuseppe Fava non entrerà mai. Quella sera un sicario lo uccide con 5 proiettili di calibro 7,65.

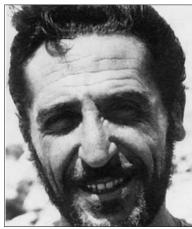
Le commemorazioni non sono mai semplici. Possono risultare doverose, e per questo spesso banali e forzate. Ma quando si vuol celebrare un grande intellettuale siciliano ucciso dalla mafia quel che è meglio è ricordarlo attraverso le sue azioni, il suo impegno e le sue parole.

Giuseppe Fava nasce il 15 settembre del 1925 a Palazzolo Acreide, in provinicia di Siracusa. Giornalista, scrittore, autore di teatro, Pippo Fava è oggi unanimemente riconosciuto come un grande intellettuale siciliano, il secondo ucciso da Cosa Nostra dopo Peppino Impastato nel 1978.

Come giornalista è stato per anni redattore e caposervizio de "La Sicilia" di Catania. Dal 1980 ini-

zia a dirigere il "Giornale del Sud". Fava crea per questo giornale un gruppo redazionale ex novo, affidandosi a giovani ed inesperti cronisti improvvisati. Tra di essi figurano il figlio Claudio, Riccardo Orioles, Michele Gambino, Antonio Roccuzzo, Elena Brancati, Rosario Lanza, che lo avrebbero seguito anche nelle successive esperienze lavorative. Pippo Fava fa del "Giornale del Sud" un quotidiano coraggioso. L'11 ottobre 1981 pubblica Lo spirito di un giornale, un articolo in cui chiarisce le linee guida che deve seguire la sua redazione: basarsi sulla verità per «realizzare giustizia e difendere la libertà». È in quel periodo che riesce a denunciare le attività di Cosa nostra, attiva nel capoluogo etneo soprattutto nel traffico della droga. Per un anno il "Giornale del Sud" continua senza soste il suo lavoro. Il tramonto della gestione Fava fu segnato da tre avvenimenti: la sua avversione all'installazione di una base missilistica a Comiso (poi effettivamente realizzata), la sua presa di posizione a favore dell'arresto del boss Alfio Ferlito e l'arrivo di una nuova cordata di imprenditori al giornale. I nomi dei nuovi editori dicevano poco: Salvatore Lo Turco, Gaetano Graci, Giuseppe Aleppo, Salvatore Costa. Poi si scoprì che Lo Turco frequentava il boss Nitto Santapaola, e che Graci ci andava a caccia, con il

Intanto erano iniziati gli atti di



forza contro la rivista. Viene organizzato un attentato, a cui Fava scampa, con una bomba contenente un chilo di tritolo. In seguito, una prima pagina del "Giornale del Sud" che denuncia alcune attività di Ferlito viene sequestrata prima della stampa e censurata, mentre il direttore è fuori. Scoppia una bomba davanti alla saracinesca della tipografia. Fava a quel punto se ne va e con lui una decina dei suoi giovani cronisti. Nel 1982, dà vita al mensile "I Siciliani".

"I Siciliani" rappresenta una delle esperienze più decisive per il movimento antimafia. Le inchieste della rivista diventano presto un caso politico e giornalistico: gli attacchi alla presenza delle basi missilistiche in Sicilia, la denuncia continua della mafia, le piccole storie di ordinaria delinquenza. Sul primo numero, Fava firma un lungo articolo intitolato *I quattro*

cavalieri dell'apocalisse mafiosa, in cui analizza il fenomeno mafioso a Catania, partendo dalle ultime dichiarazioni di Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso in un agguato un anno prima. Si tratta di un'inchiesta-denuncia sulle attività illecite di quattro imprenditori catanesi. Senza giri di parole, Fava collega i cavalieri del lavoro con il clan del boss Nitto Santapaola. Nell'anno successivo, alcuni dei cavalieri cercano di comprare il giornale per poterlo controllare, ma ottenegono solo rifiuti. "I Siciliani" continua ad essere una testata indipendente e continua a mostrare le foto di Santapaola con politici, imprenditori e questori.

L'omicidio di Giuseppe Fava non impedisce a "I Siciliani" di continuare ad uscire. La redazione il giorno dopo la sua morte riapre come se nulla fosse successo. Anzi, la sua morte serve a trovare nuova gente che collabori. Per tre anni la rivista porta avanti la sua campagna antimafia, malgrado le crescenti difficoltà, e contribuisce ad animare varie manifestazioni a cui partecipano persone di qualsiasi schieramento politico.

Il delitto Fava è un delitto di mafia, anche se molti sono stati i tentativi di depistaggio nella lunga e tormentata inchiesta.

Nel 1998 per il delitto sono stati condannati alcuni membri del clan mafioso dei Santapaola.

La Fondazione Fava ha proseguito l'attività antimafia di Pippo

Fava e de "I Siciliani".

Scopo principale Fondazione, che non prende finanziamenti dallo stato, è quello di stimolare varie attività contro la delinquenza, tra cui la creazione di centri di aggregazione, l'organizzazione di convegni ed eventi culturali soprattutto rivolti alla scuola, la pubblicazione di libri e la messa in scena di opere teatrali. Dal gennaio 2007 è stato istituito un premio a carattere nazionale per chi si è distinto nelle inchieste giornalistiche. La prima edizione è stata vinta da Fabrizio Gatti. La seconda, quella del 2008, da Roberto Morrione. Quest'anno Carlo Lucarelli ha ricevuto il premio in onore del giornalista ucciso. Premio intitolato "Nient'altro che la verità".

«Io ho un concetto etico del giornalismo. Ritengo infatti che in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza della criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili, pretende il funzionamento dei servizi sociali, tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione della giustizia, impone ai politici il buon governo.»

(Pippo Fava. Lo spirito di un giornale. 11 ottobre 1981)

LE RIVOLTE GIOVANILI IN GRECIA DOPO L'UCCISIONE DI UN LORO COETANEO DA PARTE DELLA POLIZIA

n Grecia, nel mese di dicembre, è esplosa una **⊥**rivolta giovanile. Partita da Atene, si è propagata a Salonicco, Patrasso, Corfù, fino a Creta. Ha perfino scavalcato i confini nazionali coinvolgendo le ambasciate greche di alcune capitali europee. Una vera mobilitazione, fatta di scontri continui con le forze dell'ordine e di episodi violenti. Molti dei partecipanti sono studenti ma non si tratta di un movimento studentesco perché a loro si sono uniti lavoratori, precari, disoccupati.

L'episodio scatenante è stato l'uccisione di un quindicenne da parte di un poliziotto durante gli scontri avvenuti ad Atene tra un gruppo di studenti e una pattuglia della polizia. Epicentri della rivolta, il Politecnico di Atene e il quartiere intellettuale Exarchia.

Quanto sta avvenendo ad Atene può essere confrontato con l'esplosione di rabbia che aveva sconvolto le banlieue francesi nel 2006 e con le manifestazioni italiane contro la riforma di scuola e università degli ultimi mesi.

In Francia, come in Grecia, il motivo scatenante

era stato la morte di un ragazzo in una colluttazione con la polizia. Si tratta di eventi diversi per contesto urbano e sociale: in Grecia gli studenti si mobilitano nel centro storico, con obiettivi politici come i palazzi del governo e del potere, la maggioranza di destra; in Francia giovani socialmente emarginati, che abitano le periferie più povere e inospitali, presero di mira i simboli della società dei consumi, come auto, negozi, hotel di lusso.

La rivolta di Atene, per alcuni versi, richiama, inoltre, le mobilitazioni che attraversano l'Italia da alcune settimane. Le differenze, in questo caso, sono però ancora più evidenti. Perché in Italia la protesta giovanile non nasce da un episodio violento e non ha assunto toni violenti. Ha fini e bersagli politici quali i provvedimenti del governo in materia di scuola e università. Tuttavia, fra le mobilitazioni vi sono dei punti di contatto: in Italia come in Grecia i protagonisti sono gli studenti, i teatri le università; in Grecia come in Italia la popolazione studentesca era

da tempo in ebollizione, per gli stessi motivi: la riduzione delle risorse e degli investimenti destinati alla scuola, alla ricerca e all'università pubbliche.

Perché le rivolte investono gli studenti, ma anche che i marginali, delle classi agiate e dei gruppi esclusi. I bersagli sono, in ogni caso, le istituzioni di governo, il sistema educativo e le forze dell'ordine, il sistema politico e in particolar modo i partiti e gli uomini di governo. Studenti o no, questa fascia della popolazione è incastrata in una società vecchia e in declino, in un sistema politico imprevidente, inefficiente e spesso corrotto, è costretta a una flessibilità senza obiettivi che la destina alla precarietà, e li spinge ad animare queste proteste sociali.

La violenza, in questo caso, diventa un modo di dichiarare e gridare la propria esistenza. Inutile ignorarli, fare come se non ci fossero, ci sono: studenti, precari, di buona famiglia oppure marginali e immigrati, politicizzati o apertamente impolitici e antipolitici.

I.M.

pochi.

LETTERA AL DIRETTORE

Opposizione o distruzione?

Gentile Direttore

dal 30 di Giugno la nostra città ha un nuovo sindaco. Angelo Graci è stato voluto dai licatesi come primo cittadino più degli altri candidati che partivano favoriti con l'appoggio di importanti liste. Durante l'estenuante campagna elettorale licatese ogni candidato ha avuto modo di parlare alla cittadinanza in diversissime occasioni e in diversi luoghi del nostro centro urbano. Questo, per dire che quando siamo entrati nella cabina elettorale avevamo ben chiare le idee su chi fossero i candidati e su cosa potessero offrire alla nostra comunità. Nonostante la legittima elezione del Graci a primo cittadino però, qualcosa sta funzionando male. Qualcuno infierisce pesantemente contro la neonata amministrazione con lo scopo di destabilizzarla e magari costringere il nuovo sindaco alle dimissioni dalla sua importante carica. Pare, a volte, che si stia lottando per buttar giù un'amministrazione che ha preso il potere tramite golpe militare (magari con i vigili urbani); pare che il popolo non abbia mai votato e che taluni paladini della giustizia vogliano dare alla gente la possibilità di scegliersi democraticamente il proprio sindaco. Come se Graci lo avessero eletto in

Ma arrivo subito al cuore

ultimi mesi c'è stato il raid notturno al distaccamento comunale di piazza Gondar. Il sindaco ha subito interpretato questa

amministrazione, io non l'ho

votata ne al primo, ne al secon-

do turno, ma permettetemi di

dire che è sotto gli occhi di tutti

la scorrettezza di molti elemen-

ti sociali con cui Graci deve

tristemente colorato la vita poli-

tica della nostra città in questi

Tra i vari episodi che hanno

tutti i giorni confrontarsi.

del discorso. La nuova amminiazione violenta come un attacco da parte di ignoti all'amministrazione, come è palese, ha avuto alcune difficoltà non strazione comunale. A questo appena insediatasi. Credo, franpunto qualcuno rimane a bocca aperta come se il Graci avesse camente, che buona parte della detto che il comune lo hanno giunta costituita dal nostro sindaco non sia il meglio che la devastato gli alieni o ancora, la nostra città possa esprimere. banda musicale del quartiere. In Tuttavia, da amante della mia seguito a questa pesante affercittà quale sono, trovo assurdo mazione del sindaco ecco che aggredire i nuovi amministratoun giornalista si tira fuori dalla ri sin dai primi mesi dell'insemanica che il raid è stato comdiamento. Proprio perché ricopiuto ad opera di cittadini stranosco le loro difficoltà e perché nieri, provenienti dall'est. A amo la mia città, non mi sognequesto punto il consigliere comunale Rinascente chiede al rei mai di aggravare la situazione degli amministratori con sindaco di scusarsi nei confronti dei licatesi per averli ritenuti attacchi futili e sterili. Piuttosto, troverei utile e soprattutto in grado di compiere un simile significativo per il bene comugesto. Queste furono le sue parole, lette dalla giornalista ne, essere propositivo nei confronti di chi amministra. Dal Gallo a TGAlfa. mio punto di vista qualcuno sta Io sono un licatese, e non trascurando la città, conducendo una lotta politica dannosa e controproducente per il nostro disastrato comune. Io non scrivo qui a difesa dell'attuale

voglio nessuna scusa. Il dott. Rinascente, voglia permettermi di dire che non condivido! Sarebbe forse assurdo, pensare che nella città di Licata, dove c'è chi irrompe al palazzo di città, distruggendo il gabinetto del sindaco, ci sia anche qualcuno che decida di devastare i locali di piazza Gondar? Mi auguro che le forze dell'ordine riescano in breve tempo a dare un volto ai veri responsabili dell'atto criminoso per evitare così che il tutto possa rimanere inteso come uno scellerato attacco all'amministrazione comunale.

Salvo Lombardo

LA POLIFONICA L. CHERUBINI ALLA XIII^a RASSEGNA DEI CORI ORGANIZZATA DAL COMUNE DI SAN CATALDO



a Polifonica "Luigi Cherubini" di Licata, dopo aver eseguito con successo ed apprezzamento del pubblico il Concerto di Natale al teatro Re, lo scorso 4 gennaio è stata invitata a partecipare alla XIIIª rassegna dei cori organizzata dall'Associazione Culturale Arte e Musica OPUS con il patrocinio del comune di San

La rassegna si è svolta nella Chiesa Madre di San Cataldo ed ha visto la partecipazione di sette cori, tra i quali uno di voci bianche ed uno gospel, dove ognuno proponeva un repertorio di tre brani della tradizione natalizia.

Per la nostra polifonica si trattava della prima partecipazione ad una rassegna corale e ancor di più perché avvenuta fuori provincia, visto che gli altri cori erano della provincia nissena, dove la cultura musicale è molto radicata per via del Conservatorio di Caltanissetta.

Ma la Polifonica licatese, per i suoi numerosi e giovani componenti e per la preparazione e l'impegno dimostrato, ha avuto lo stesso il modo di farsi apprezzare sia dal pubblico che dagli organizzatori, presentando i seguenti brani: "Mille Cherubini in coro" di F. Schubert, "Stille Nacht" di F. Gruber e "Celebra il Signore" di mons. Marco Frisina. Al coro, diretto da Andrea Antona e con le musiche del maestro Angelo Caci, si sono aggiunte le voci soliste di Eloisa Milingi e del tenore Gaetano Torregrossa. Al termine dell'esecuzione dei vari cori, tutte le corali insieme hanno eseguito in maniera solenne l'Adeste Fideles augurando al pubblico presente gli auguri natalizi. Alla fine della serata, la Polifonica Cherubini, come tutti gli altri cori presenti, ha ricevuto una targa di partecipazione a ricordo dell'evento, che come prima esperienza è andata ad arricchire la bacheca della sede dell'associazio-

Tanta, dicevamo, la curiosità verso la nostra Polifonica da parte di chi ha organizzato la rassegna e degli altri cori presenti, visto che era alla sua prima partecipazione, ma nonostante ciò il coro licatese ha ricevuto diversi complimentati e buoni consensi da parte del pubblico, al punto che è stato invitato dall'organizzazione a partecipare alla prossima rassegna corale che ogni anno in grande stile si svolge a San Cataldo.

Forte di questa esperienza che la polifonica ha vissuto, si spera che un giorno anche a Licata, dove un tempo la tradizione musicale era molto viva, si possa organizzare una manifestazione del genere, insieme ad altri validi appuntamenti musicali che si svolgono nel nostro teatro Re, per accrescere sempre più la cultura che è fonte di sviluppo per la nostra città.

Un anno di celebrazioni e ricco di eventi religiosi, sociali e culturali

Concluso il 500° della Chiesa Madre

PIERANGELO TIMONERI

1 2008 ha segnato per la Chiesa Madre e per Licata un anno importante da iscrivere nella storia della nostra città, poiché si è celebrato il 500° anniversario di fondazione ed apertura al culto della maggiore chiesa licatese. Un intero anno ha accompagnato questo storico evento con una serie di solenni celebrazioni religiose e rilevanti momenti culturali e sociali. Questo anniversario, che ha avuto inizio lo scorso Natale con la Benedizione Apostolica del Papa Benedetto XVI, si è concluso nella Santa Notte di Natale 2008 con un solenne rito di chiusura.

Infatti in questa circostanza si sono compiuti quei gesti che caratterizzano le grandi celebrazioni di conclusione di un Anno Santo, ossia si è proceduto alla chiusura della porta maggiore della chiesa, si è data lettura degli eventi di questo anno di grazia, è avvenuta la discesa del logo del 500° che per tutto l'anno ha richiamato i fedeli a vivere questa particolare ricorrenza, si è proclamato il decreto della chiusura ufficiale del 500° letto dal prevosto parroco mons. Antonio Castronovo ed infine con il canto del Te Deum di ringraziamento, al termine della celebrazione della Santa Messa di mezzanotte, si sono concluse le celebrazioni cinquecentenarie della Chiesa Madre.

Un momento emozionante, unico ed esaltante che ha coinvolto i numerosi fedeli presenti in chiesa che hanno partecipato con devozione a tutto quanto il rito e alla celebrazione della Santa Messa con la nascita del Bambin Gesù portato all'altare da nove mamme.

Anche se ancora presi da forti emozioni per quanto celebrato nella solenne conclusione di questo particolare anno, c'è da dire che tutto il 2008 è stato caratterizzato da importanti manifestazioni religiose, sociali e culturali, che hanno fatto in modo di definire veramente questo anniversario come un evento storico e memorabile non solo per la Chiesa Madre, ma per tutta la città che ha nel Duomo il suo punto di riferimento, centro della religiosità, della vita sociale, degli avvenimenti lieti e tristi che riguardano una

Oltre alla benedizione del Santo Padre, la Chiesa Madre ha avuto anche la gioia di avere in parrocchia l'Arcivescovo di Agrigento mons. Francesco Montenegro e dei suoi predecessori mons. Luigi Bommarito e mons. Carmelo Ferraro, che con la loro grande presenza spirituale hanno dato un profondo valore pastorale all'anniversario, rivolgendo alla chiesa licatese e alla città delle esortanti parole e risaltanti messaggi di auguri in questo lieto anniver-

Tra i tanti eventi celebrati si ricordano: la Giornata del malato svoltasi a livello diocesano, la missione popolare parrocchiale, l'incontro con Suor Virginia sorella di Santa Gianna Beretta Molla, il pellegrinaggio della Madonna di Fatima che per una settimana ha visto tantissimi fedeli attorno alla Madonna, il 50° anniversario del Cuore di Gesù al porto che stava passando inosservato. Ed ancora i vari incontri sociali che hanno trattato i temi della famiglia, della violenza, della comunicazione e dell'immigrazione, nonché quelli culturali incentrati sulla riscoperta della storia della chiesa licatese, attraverso il ripristino dell'Insigne Secolare Collegiata, la valorizzazione della Cappella del Crocefisso Nero e la mostra fotografica sulla Chiesa Madre.

A conclusione di questo straordinario anno, non si vuole solo fare memoria per tutto quello che in cinquecento anni di storia è stata la Chiesa Madre nel suo infaticabile servizio pastorale, trovando da questo ricordo si vuole ripartire con rinnovato impegno ed entusiasmo, senza dimenticare le tracce di un grande passato. Ed ecco che i primi segni, sperando che pre-







Nelle foto di Pierangelo Timoneri tre momenti importanti del 500°: le visite dei Mons. Carmelo Ferraro, Francesco Montenegro e Luigi Bommarito

sto possano trovare realizzazione, saranno la pubblicazione di due libri, uno sulla storia della Chiesa Madre con faticose ricerche che si stanno compiendo tra importanti documenti, che nonostante siano stati colpiti dal tragico incendio, sono ancora leggibili; piena conferma nel 2008, ma l'altro invece sugli atti e un foto album dell'anniversario ed infine la posa a perenne memoria del logo del 500° riprodotto su marmo.

> Questo anniversario ha dato forza di riscoprire e

riprendere con speranza la storia di questa insigne chiesa di Licata e della sua diletta città, che sempre ha dimostrato grande attaccamento ai suoi doveri civili e religiosi, che possano riemergere per un risveglio generale della comunità, sotto l'intercessione e la protezione dei suoi gloriosi santi patroni Sant'Angelo e San Giuseppe Maria Tomasi, per proiettarsi alle sfide di questo nostro tempo con piena fiducia e senso di responsabi-

UNA INIZIATIVA DE "LA VEDETTA"

DONATE ALLA BIBLIOTECA **COPIE DELLE POESIE** DI NINO MARINO

La Vedetta, al fine di far conoscere le bellissime poesie in vernacolo del poeta licatese Nino Marino, ha donato alla biblioteca civica "Luigi Vitali" n. 30 copie del volumetto "Libriceddu di Paisi", edito dall'Associazione Culturale "I. Spina", che raccoglie le più belle ed espressive liriche del nostro concittadino scritte in quel dialetto che fu patrimonio linguistico dei nostri padri e che i nostri giovani ormai non conoscono quasi più. "Libriceddu di Paisi" di Nino Marino costituisce un valido contributo di ricerca e di conoscenza a disposizione soprattutto degli alunni del primo ciclo scolastico per le loro ricerche.

Ospedale S. Giacomo d'Altopasso

INSEDIATO IL NUOVO PRIMARIO DI CHIRURGIA

Il dottor Giuseppe Tornambè, proveniente dall'ospedale di Ribera, è il nuovo dirigente dell'Unità Operativa di Chirurgia dell'ospedale S. Giacomo d'Altopasso. Si è insediato poco prima della fine del 2008 alla presenza dei vertici dell'Asl e della stessa Amministrazione comunale, per l'occasione rappresentata dall'assessore alla sanità, Giuseppe Attisano, delegato dal Sindaco Graci, impegnato in altri uffici per improrogabili impegni istituzionali. Questa nomina che segue a quella del direttore dell'U.O. di Ortopedia potrebbe dare un impulso significativo alla ripresa del nostro infelice ospedale, chiaramente sotto utilizzato e con una presenza di degenti rispetto ai posti letti previsti.

Annuncio

SMARRITO UN CANE COLLIE



Smarrita il 13 novembre 2008, nella zona di Licata, cagna di razza collie di colore fulvo. La cagna si chiama Magenta, ha circa 3 anni, è sterilizzata e provvista di microchip. Chiunque la ritrovi è pregato di chiamare il numero 330.850467.

CENTO ANNI DALLA MORTE - Aveva sperimentato la lampada ad acetilene e iniziato gli studi sulla visione a distanza

Una lapide per ricordare la scomparsa di Filippo Re Capriata

CALOGERO CARITA'

1 28 dicembre del 1908 nel disastroso terremoto che colpì, alle ore 5,40, numerose città dello stretto e distrusse la città di Messina con i suoi stupendi monumenti, perse la vita anche l'illustre concittadino, naturalista, fisico e matematico, Filippo Re Capriata, in tutta Europa conosciuto per le sue sorprendenti scoperte. Con lui perirono anche tutti i suoi cari, la moglie Giuseppa Morello, i figli Francesca di 5 anni e Pasqualino, di appena 6 mesi, e la cognata Giovannina. I loro corpi che i parenti, malgrado gli sforzi non riuscirono ad identificare, trovarono sepoltura con tutte le altre migliaia di vittime del terremoto e del conseguente maremoto nel cimitero di Messina. Il sisma interruppe così gli studi e le ricerche di un giovane e valente fisico che sicuramente avrebbe dato lustro alla Sicilia e all'Italia tutta, che in quel frangente rivelò la sua incapacità di rapido intervento a favore delle città colpite. Filippo Re Capriata si trovava a Messina, dove abitava in viale San Martino, in quanto nominato docente di scienze nella regia scuola tecnica "T. A. Juvara".

Un suo ampio necrologio, scritto dall'amico Francesco Vitale, venne pubblicato sulla rivista "Il Naturalista Siciliano", edizione del gennaio del 1909, mentre un suo breve profilo biografico venne inserito nel "Dizionario dei Siciliani Illustri", edito nel 1939 a Palermo da Giuseppe Ciuni.

Nel centenario della sua scomparsa, il Comune di Licata, su proposta Associazioni Culturali "Memento" e "Ignazio Spina", rispettivamente presiedute dalla prof.ssa Carmela Zangara e dal prof. Calogero Carità, ha voluto ricordare l'illustre scienziato con una lapide che è stata murata sul prospetto della sua casa natale, sita in corso Umberto, 51. Alla cerimonia per la scopertura dell'epigrafe, domenica 28 dicembre, hanno partecipato l'assessore alla cultura, Giuseppe Mulè (il sindaco era impossibilitato da un infortunio), il presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti e i responsabili delle due associazioni culturali, la prof.ssa Carmela Zangara per "Memento" e il rag. Angelo Carità per "Ignazio Spina".

Nella circostanza l'assessore Mulè, rispondendo ad una precisa istanza del prof. Carità, ha provveduto a far ridipingere il mezzo busto dell'illustre scienziato che nel 1944 amici e parenti gli dedicarono e che



l'amministrazione volle collocare in un angolo della piazza che gli illuminati licatesi del periodo post-unitario intitolarono al Progresso. Gli scout del Gruppo MASCI alla vigilia della ricorrenza del centenario sono intervenuti per ripulire radicalmente la villetta Re Capriata, una iniziativa encomiabile, che fa onore al gruppo cattolico

L'illustre licatese era stato già commemorato lo scorso 9 dicembre presso l'Istituto Tecnico Commerciale che a lui fu intitolato, unitamente ad un strada. Presenti per l'amministrazione comunale il vicesindaco, Ministeri, e l'assessore alla cultura, Mulè. La figura e le opere di Filippo Re Capriata sono state illustrate ai docenti e agli studenti dell'istituto, ai numerosi ospiti e al dirigente del'Ufficio Scolastico Provinciale, dott. Nicolò Lombardo, dal prof. Calogero Carità e dal prof. Carmelo Federico, autore quest'ultimo di un corposo volume sul Re Capriata che attende tempi migliori per essere pubblicato.

Il prof. Carità, scrivendo al rag. Antonio Vincenti, presidente del Consiglio Comunale, aveva anche proposto una commemorazione ufficiale dell'illustre in una riunione straordinaria del massimo consesso cittadino appositamente convocato. Una iniziativa che certo avrebbe fatto tanto onore ai nostri consiglieri.

Filippo Re Capriata nacque a Licata il 1º febbraio 1867 dall'avv. Pasquale Re Laganà, sindaco di Licata per ben 15 anni e da Francesca Capriata, originaria di Sciacca.

Quinto tra tre sorelle (Ernesta, Camilla e Rosaria) ed un fratello (Francesco), completati i primi studi a Licata, seguì quelli liceali ad Agrigento, al Liceo Umberto 1º di Palermo e quindi ancora al R. Liceo "Scinà" di Agrigento, dove nell'ottobre del 1886 conseguì la maturità classica. A Palermo seguì gli studi universitari. Qui, l'amicizia di Enrico Ragusa, facoltoso albergatore (suo era anche il Grand Hotel des Palmes) ed entomologo valentissimo, autore, tra l'altro del primo elenco sistematico di insetti siciliani ed editore nel 1881 della rivista "Il naturalista siciliano", lo spinse sul cammino dell'entomologia, verso la quale aveva fatto i primi incerti passi nel suo paese natio.

Conseguita nel 1889 a Palermo, quando aveva ancora 22 anni, la laurea in Scienze Naturali e, contemporaneamente, il diploma di notaio e di procuratore, dal 1890 al 1900 insegnò nella R. Scuola Tecnica di Licata, finchè nel 1901 non ottenne la cattedra presso la R. Scuola Tecnica "Tommaso Aloisio Juvara" di Messina, conseguendo presso l'università di quella città anche la laurea in fisica.



Dell'insegnamento fece un vero tempio, sia per la bontà delle maniere con cui trattava i giovani, sia per la chiarezza con cui spiegava le astruse dottrine, sia ancora per l'aria solenne che imprimeva alle sue lezioni.

Studioso, osservatore acuto e geniale, dedicò molte ore del giorno alla raccolta, allo studio, alla conservazione degli insetti, che egli magistralmente preparava, non limitandosi ai soli Coleotteri, ma spingendo le sue ricerche anche ai Lepidotteri ed ai Ditteri, sicchè in breve ne formò una bella e ricca collezione. Ma, pur non tralasciando le raccolte entomologiche, si diede anima e corpo allo studio della matematica, della chimica, della botanica e della fisica, per la quale aveva una particolare inclinazione.

Si occupò così anche di agronomia, fisiologia vegetale, filosofia, storia, letteratura e medicina. Fu il primo ad introdurre a Licata l'uso dei concimi chimici, per cui pubblicò, assieme al cugino Salvatore Attanasio, presso Nicolò De Pasquali nel 1900 un importante opuscolo scientifico-

divulgativo, tanto ricercato dai cultori di agraria, di 86 pagine, dal titolo "I Concimi Chimici ed il loro uso nelle colture siciliane".

Fu lui a fare il primo impianto in Sicilia per la luce a gas acetilene nel Circolo "Progresso" di Licata.

La fisica, e principalmente l'elettricità, lo allettavano immensamente, e le sue pubblicazioni riguardanti gli ioni e gli elettroni, e la sua teoria sulle vibrazioni del Radium, lo misero talmente in evidenza tra i fisici geniali che di lui si occupò anche la sezione di fisica dell'Académie des Sciences di Parigi, dichiarando la sua ipotesi come la più verosimile.

Fu autore di tantissimi studi, di questi tanti sono costituiti da articoli a sfondo scientifico-divulgativo che venivano pubblicati su riviste scientifiche del tempo, quali "L'Acetilene e le sue applicazioni" (Rivista Settimanale Illustrata - Milano), "L'Elettricità" (Rivista Settimanale Illustrata - Milano), "La Scienza per tutti" (Giornale Mensile Illustrato -Milano), "Rivista Scientifico -Industriale", compilata a Firenze da Guido Vimercati, "Rivista di Fisica Matematica e Scienze Naturali" (pubblicazione periodica della Società Cattolica per gli Studi Scientifici -Pavia), redatta dal dott. Ferdinando Rodolfi.

Alcuni suoi studi, invece, vennero editi sotto forma di specifiche monografie: "Le onde eteree" (1908), "Il gas Richè" (1900), "La teoria dei raggi Roentgen" (1898), "La radioattività dei corpi" (1903), "L'arco elettrico, i tubi Geissler e le Fiamme Cantanti" (1903), "I raggi N" (1904), "I fenomeni Magnetoottici Majorana" (1904).

Nella foto: Filippo Re Capriata e la lapide a lui intitolata scoperta dall'Assessore Mulè

In ricordo di Filippo Re Capriata due manifestazioni disgiunte e poco partecipate

Anche Licata lo scorso 28 dicembre ha fatto memoria del terremoto che nel 1908 ha colpito la città di Messina, dove perse la vita l'illustre fisico licatese Filippo Re Capriata. Per ricordare questo anniversario si è svolta una cerimonia alquanto semplice che purtroppo, secondo noi, non è stata organizzata e promossa come si doveva, tanto che il tutto si è svolto in breve tempo e con la scarsa partecipazione di cittadini e rappresentanti di istituzioni scolastiche e culturali. La cerimonia prevedeva la scopertura di una lapide all'illustre fisico presso la casa in cui egli nacque nel 1867 in Corso Umberto e la posa di un mazzo di fiori nel monumento che lo ritrae in Piazza Progresso.

Nello stesso istante nella Chiesa di Sant'Angelo una Santa Messa ricordava lo stesso anniversario del terremoto di Messina, dove per intercessione del nostro Santo Patrono la nostra città fu preservata, riprendendo così una delle cinque particolari ricorrenze in cui viene onorato Sant'Angelo.

Ci siamo chiesti: perché non si sono unite le due manifestazioni in un unico programma? Oltre all'evento civile perché l'Amministrazione Comunale e la città non si riunivano in un momento di preghiera nel ricordo delle vittime, tra cui il nostro illustre concittadino e ringraziare Sant'Angelo per aver preservato la nostra città dal quel tremendo terremoto?

Qualcuno forse ci darà una risposta o forse sarà d'accordo con noi. Spesso ci siamo imbattuti in anniversari ed in ricorrenze che sono stati dimenticati o male organizzati o senza che ne sia stata data degna rilevanza per non aver saputo coinvolgere la cittadinanza, ben sapendo noi che in questi ricordi, lieti o tristi che siano, è scritta l'illustre storia della nostra città da farne memoria per un futuro altrettanto prospero.

Pierangelo Timoneri

É IN EDICOLA

il libro di Gaetano Cellura LICATA CONTEMPORANEA Politica e Società

> Edito da Associazione Culturale Ignazio Spina

pagine 134 €uro 10,00



VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET www.lavedettaonline.it

PARTECIPA AL FORUM DI DISCUSSIONE, ESPRIMI LA TUA CIVILE OPINIONE SU FATTI DI POLITICA, SPORT E CULTURA, SULLA CITTÀ, SULLE TRADIZIONI, IL TURISMO, LA PESCA, L'AGRICOLTURA

Per la vostra pubblicità contattateci all'indirizzo e-mail

lavedetta@alice.it o telefona al n. 329/0820680 realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

Il caso del dottor Antonino Sciascia di Canicattì che aveva scoperto la fototerapia prima di Finsen e di Mehl

Un premio Nobel mancato

PIERO MELI

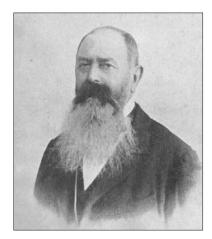
molti il nome di Maximilian Mehl non dice niente. Eppure è lui, Mehl, e non Finsen, l'inventore della fototerapia. Lo asserisce uno studioso tedesco, Uwe Heyll.

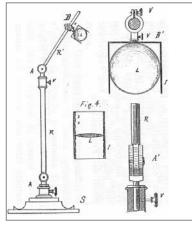
Il Mehl, che non era medico ma un ufficiale di polizia di Berlino, era riuscito a mettere a punto un efficace metodo per la cura del lupus vulgaris, utilizzando un concentrato di luce solare che attraverso dei vetri roventi indirizzava sulle parti malate. E ne aveva dato conto in "Meine Sonnentherapie", un libretto del 1896.

Il caso del poliziotto-scienziato, tirato fuori dal dottor Heyll nel dicembre 2006 sull'autorevole rivista "Deutsche medizinische wochenschrift" ci riporta per converso a un'altra disputa di casa nostra, secondo la quale il vero derubato della scoperta sarebbe il dottor Antonino Sciascia da Canicattì.

Niels Ryberg Finsen, nobel 1903 per la fototerapia, sarebbe allora un impostore? Certamente no. Rivendicazioni del genere trovano la loro ragion d'essere nel complesso terreno nel quale si svilupparono in maniera frenetica, accavallandosi talvolta, soprattutto dal 1890 in poi, intuizioni e ricerche sulla fototerapia. Molte delle quali non ebbero quella risonanza accademica e scientifica che metodicamente seppe dare invece il Finsen sulle riviste specializzate di mezza Europa.

Ma ciò non convalida nessun caso Mehl. Perché Finsen fu a conoscenza del libro del Mehl e lo citò anche nel trattato "Om Anvendelse je Medicinen af koncentrerede kemiske Il medico di Canicattì Antonino Sciascia e il suo fotocauterio del 1894









II premio Nobel 1903 Niels Ryberg Finsen e Maximilian Mehl

Lysstraaler" del 1896, opera tradotta in Italia dal dottor Antonino Marullo nel 1904 per l'editore Montes di Girgenti. Finsen definì Mehl "un profano" e segnalò che il suo procedimento non era affatto nuovo, perché precedentemente adoperato dal Thayer e poi ancora dall'Otterbein. Tanto basta per mettere a tacere l'articolista tedesco.

Tuttavia se il caso Mehl, per quel che ci riguarda, va considerato chiuso, resta invece saldamente in piedi, quello del medico canicattinese, vittima di una clamorosa beffa.

E' il pomeriggio del 14 marzo 1892, quando a Palermo al XIII congresso oftalmologico italiano dal gruppetto dei medici convenuti dalla provincia di Girgenti (Di Leo di Ribera, Polizzi di Licata, Bonfiglio e Formica di Girgenti) si alza per prendere la parola un signorotto dalla barba fluente da scienziato o da frate cappuccino. ê il dottor Antonino Sciascia che attacca la sua comunicazione col tono di chi quel giorno dovrebbe coprirsi di gloria. Per la prima volta ha "l'onore" di presentare una nuova medicazione che propone di chiamare "fototerapia", ricavata dalla concentrazione di raggi solari attraverso un "ordigno" di sua invenzione, il "fotocauterio", capace di scomporre la luce solare.

Ma l'aspettativa dello Sciascia, la cui invenzione, sfruttando l'azione battericida del sole, apriva speranze di guarigione a molte malattie, s'infrange in un'accoglienza fredda e disinteressata. La sua comunicazione non solo non viene presa a oggetto di discussione ma nemmeno ammessa alla pubblicazione. Solo un cenno, in coda, nel rendiconto pubblicato a Pavia negli "Annali di Ottalmologia" (fasc. 6, novembre 1893, p. 558): "Comunicazione XLV - Sciascia (Canicattì) - Legge una comunicazione sulla fototerapia nelle malattie oculari". Unica consolazione? La sua comunicazione avrà un'eco in America sul "Pacific Medical Journal" nel luglio 1893.

Nonostante tutto, il medico canicattinese continua nei suoi esperimenti e, comprendendo l'enorme portata della sua invenzione, si prepara a lanciarla in una platea più grande e più qualificata, l'XI congresso medico internazionale di Roma, a cui si iscrive. Epperò, diffidente e guardingo, pensa di mettere al sicuro la propria scoperta, brevettandola.

Il 30 marzo del 1894 è il turno del clinico canicattinese. La sua relazione "La fototerapia in medicina e chirurgia e la cura specifica della resipola" riscuote questa volta gli applausi di tutta l'assemblea. Il prof. Kossonis, tra i più entusiasti, scrive una lettera su "La Riforma" del 6 aprile 1894 proponendo che quel congresso, proprio per l'importanza della scoperta del medico siciliano, abbia a chiamarsi "congresso della luce".

Ma la rivincita di Sciascia dura qualche giorno appena. Calato il sipario sul congresso medico, tutto rientra nella normalità dell'oblìo. Neanche questa volta la sua comunicazione verrà pubblicata agli atti, secondo un copione già visto.

Congiure, gelosie, carriere da difendere? Sono state avanzate tante ipotesi, soprattutto ad opera di due appassionati cultori canicattinesi, Carmelo Sciascia Cannizzaro e Pietro Macaluso. Difficile stabilirlo. O forse niente di tutto questo. Quel che salta agli occhi è la grande ingenuità, che rasenta la sprovvedutezza, di

Antonino Sciascia.

A fronte dello sbarramento del mondo accademico, piuttosto che preoccuparsi di dare prova scientifica dei risultati della sua scoperta con una pubblicazione, anche a proprie spese, Sciascia si cullò del fatto di possedere il brevetto del fotocauterio sin dal 1894. Insomma più che da scienziato si comportò da imprenditore, mettendo anche in vendita il macchinario da lui inventato.

Finsen arriverà alle stesse conclusioni del siciliano molto più tardi. Solo nel 1897 nell'articolo "Traitement du lupus vulgaire par les rayons chimiques concentrés" apparso sul settimanale parigino "La Semaine Médical" del 22 dicembre (pp. 466-468) registriamo l'annuncio e la descrizione del suo apparecchio, guarda caso, molto simile a quello di Sciascia. Il quale, quando tutto sembrava definitivamente perso, cercherà di correre ai ripari pubblicando nel 1902 il suo trattato "La fototerapia". Troppo tardi. La fama di Finsen ormai non conosceva confini. Chi poteva soffermarsi a considerare le ragioni di un certo dottor Sciascia da Canicattì?

ancavano dalla scena da quasi vent'anni, conosciuti per l'inno del Licata calcio ai gloriosi tempi della serie B e per l'inno del festival internazionale del folklore Insieme, lo scorso tre gennaio con un seguitissimo ed apprezzato concerto sono ritornati a suonare e a cantare. Stiamo parlando del gruppo musicale degli Iricanti, attivo alla fine degli anni Ottanta e che la città quasi aveva dimenticato e che adesso ha ritrovato, seguendolo con molto inte-

I componenti tengono a precisare che, nonostante in questi anni non si sono esibiti, il gruppo lo stesso ha continuato a svolgere l'attività musicale e che tanto ha desiderato riproporsi alla città. L'occasione propizia è stata durante le festività natalizie quando al teatro Re si è svolto il concerto degli Iricanti che hanno proposto al numeroso pubblico vecchie e nuove canzoni del loro repertorio, scritte e musicate da loro stessi, interamente in dialetto e della tradizione siciliana, nonché licatese.

Il ritorno in concerto del gruppo musicale che ha intonato l'inno del Licata Calcio ai tempi della serie B. Mancavano dalla scena da almeno vent'anni

Gli Iricanti tornano a cantare

Ad Armando Sorce. Concetta Casano e Lorenzo Alario, componenti storici del gruppo, si sono aggiunte la voce di Cinzia Marotta e gli strumenti musicali di Mimmo De Caro, di Giampiero Iacona, Vincenzo Farenella e della dolcissima violinista Alessia De Caro che vanno ad arricchire, a dare continuità e vitalità nuova al gruppo, per promuovere ancora oggi quel ricco patrimonio musicale della nostra

Il loro genere musicale è quello della canzone popolare, legata alla tradizione della nostra terra e del nostro mare, dei costumi e dei sentimenti del nostro popolo, affrontando tutti quei problemi che la Sicilia e la nostra Licata ha vissuto e che purtroppo continua a vivere.

Il concerto è stato aperto da tre bravissime ragazze



Flavia Farenella, Duilia La Rocca e Chiara Bulone che hanno eseguito delle graziose danze, mentre le poesie in vernacolo licatese recitate da Lorenzo Peritore e da Gaspare Frumento hanno allietato la serata.

Il pubblico è rimasto soddisfatto e contento della serata e del concerto, soprattutto del fatto che il gruppo è ritornato ad esibirsi e a riproporre le canzoni della tradizione popolare che è patrimonio culturale della nostra città, che deve essere recuperato e valorizzato, perché è la memoria di un popolo e della sua identità

Avrebbe fatto piacere se gli Iricanti nel concerto ci avessero fatto ascoltare il famoso inno del Licata della serie B, per rivivere almeno un attimo quei momenti quando la nostra città era conosciuta in tutta Italia ed era considerata la squadra sorprendente del calcio nazionale, ma penso e mi auguro che non mancherà l'occasione che il gruppo ce lo farà ascoltare in un altro concerto.

Per il momento rivolgiamo agli Iricanti un buon ritorno nella realtà musicale licatese e ci auguriamo di rivederli presto in un prossimo concerto o in altri appuntamenti musicali, così da regalarci delle nuove emozioni e riproporci nel canto le nostre caratteristiche tradizioni.

Pierangelo Timoneri

Formula

IL Jeans

per Te

proprio come Te

Via N. Sauro, 29-tel. 0922.77.32.48-LICATA (AG)

ANGELO LUMINOSO

Il culto dei Caduti

a prima guerra mondiale ha riportato in auge, su scala industriale, la triste realtà della morte. Nel 1914 nessuno era preparato all'ecatombe, nel 1918 si contavano circa diecimilioni di morti. Le rappresentazioni della morte tra il 1914 e il 1920, le pratiche funerarie, l'elaborazione del lutto sono al centro di una riflessione sulla tragica eredità lasciata dalla guerra alle società belligeranti.

Nel 1918 Marcel Proust, ricordando le cattedrali da lui visitate in Picardie prima della guerra, diceva di piangere e ammirare ancor più i soldati caduti: le cattedrali si sarebbero potute ricostruire, ma dei morti che cosa restava se non questo duro monito richiamato infinite volte: non dimenticare, non permettere mai più una simile catastrofe? Quando la morte ha colpito un nostro caro, con lui seppelliamo le nostre speranze, le nostre gioie. Nella guerra questa condizione accomuna i sopravvissuti. I ricordi sono individuali e privati, ma possono essere condivisi e definiti collettivamente. Di fronte a quella grande catastrofe che era stata la guerra, gli anni '20 furono vissuti nell'elaborazione del lutto e nei ricordi di quanti avevano dato la vita per ciò che, in maggioranza, credevano una guer-

La presenza collettiva dei morti fu espressa in molteplici forme. Ogni caduto in guerra era ricordato nella propria famiglia e anche dallo Stato, nelle sue espressioni locali e nelle manifestazioni nazionali. I fervori della guerra si prolungarono nello sgomento del culto dei morti, tra Dio e la Patria: con parole, intitolazioni di aule scolastiche ai Caduti, immagini, iscrizioni, monumenti, cimiteri, ossari, in cui liturgie politiche e lutti privati risultavano complementari.

In ogni città, paese, borgo furono eretti i segni della memoria: era un fenomeno di estensione spaziale del lutto, che portava la testimonianza della guerra nei luoghi dove non era stata combattuta, un collegamento tra campi di battaglia e luoghi lontani. Spentosi il fragore delle armi, si lasciava il posto alle lacrime.

Nei primi due decenni del dopoguerra prese forma una religione civile, una pedagogia morale: quei nomi incisi nel marmo dei monumenti ricordano gli individui, restituiscono ai Caduti la loro identità, quella identità che la morte sui campi di battaglia aveva annientata. Era un ritorno in famiglia, tra gli affetti dei congiunti e dei concittadini. Quei monumenti sono tombe vuote, in cui i Caduti sembrano fissati nella resurrezione del bronzo e del marmo: come madri che accolgono i propri figli e se li stringono in grembo.

Ho raccolto queste idee da "L'elaborazione del lutto tra privato e pubblico" di Olivier Paron, in "La prima guerra mondiale" a cura di S. Audoin Rouzeau e J.J. Becker, Einaudi 2007.

LA GRANDE GUERRA

Una vicenda licatese. I Caduti di Santa Maria La Vetere

artecipando, il 4 novembre scorso, nel Sacrario di Redipuglia, alla solenne cerimonia, alla presenza del Presidente della Repubblica, a ricordo dei Caduti della Grande Guerra, mi si sono presentate alla memoria le suggestive navate della chiesa di Santa Maria la Vetere, con l'arredo che adornava le tombe dei Caduti che in quell'antico tempio trovarono riposo, fino a quando la vicenda, di cui traccio a parte una sintesi, non ne decretò lo sfratto. Tra gli anni '80 e '90, "La Vedetta" ospitò alcuni miei sofferti interventi, intesi a salvare i resti di quell'arredo funebre, ammucchiati in un ignoto magazzino comunale. Non è avvenuto nulla. Purtroppo, il progetto di consolidamento e restauro della chiesa, curato dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Agrigento, ignorò la risistemazione di quell'arredo: un'imperdonabile offesa alla storia e alla memoria. A tal proposito, Calogero Carità scrive in "Alicata Dilecta" (1988): "Noi avevamo proposto al progettista dei lavori l'opportunità di ricomporre in sito i monumenti funebri". Richiamare le responsabilità di quanti, allora, avevano il dovere di seguire le fasi del progetto non porta ad alcun costrutto.

Ritengo che quanto oggi sta a cuore dei cittadini che amano la storia della nostra città sia il recupero di questo arredo, pur nelle condizioni in cui si trova: sarebbe una bella testimonianza civile. Alcuni anni fa, ne parlai con l'arch. Antonino Cellura, mio parente, voce della cultura licatese, che dimostrò la sua disponibilità, e con Francesco La Perna, attivo nel nobile campito della trasmissione delle memorie cittadine.

Che dire? Che fare? A mio

modesto parere, non si può che affidare le sorti di questo patrimonio storico all'impegno congiunto dell'amministrazione comunale e della neo costituita associazione "Memento", di cui ho notizia da "La Vedetta". La prof.ssa Carmela Zangara, che tante testimonianze ha dato dell'attaccamento alla ormai "sua" città, e l'arch. Cellura potrebbero elaborare, col Sindaco e l'assessore alla cultura,quei modi che consentano il recupero di questi monumenti e la loro sistemazione. Non si tratta di fare del messianesimo patriottico, ma di salvare una memoria che possiamo considerare transgenerazionale, di dimostrare che la città sa onorare il debito che ha verso i suoi Caduti. Quei marmi spezzati potranno ricordare, tra l'altro, l'ignominiosa barbarie di quanti hanno violato la loro sacralità.

La cronistoria tra memoria e oblìo

ei primi anni '20, i resti mortali di undici Caduti licatesi nella Grande Guerra (Salvatore



Amato, Salvatore Barrile, Domenico Bonelli, Angelo Cellura, Tommaso Giglio, Antonino Marino, Salvatore Ognissanti, Antonino Rizzo, Domenico Schembri, Antonino Semplicetto, Giuseppe Vitello) furono traslati dai cimiteri dei vari fronti a Licata e inumati nella antica chiesa di Santa Maria la Vetere.

Questo tempio divenne il luogo della memoria, la testimonianza visibile di un lutto che comprendeva il dolore delle famiglie di tutti i 173 Caduti della città. Questi morti occupavano uno spazio reale, non simbolico come i monumenti, e soprattutto affettivo, incarnavano i valori del sacrificio e della sventura connessi alla guerra. L'arredo che adornava quelle tombe (busti in bronzo, effigi in rilievo, monumenti in marmo, iscrizioni), oltre a costituire un suggestivo patrimonio storico, era una forma di religione cui attingere la forza per andare avanti dopo la sofferenza e nonostante il dolore.

Nei primi anni '60,come venni a sapere e si legge in "Alicata Dilecta" (1988) di Calogero Carità, l'incuria generale che colpì la chiesa (la precarietà strutturale causata dai lavori di rifacimento della facciata) ne determinò la chiusura. Ma essa era rimasta per lungo tempo aperta, alla mercé di qualunque invasio-

ne. Mancò il buon senso di sprangare adeguatamente l'ingresso, con disprezzo, tra l'altro, delle opere d'arte ivi contenute, sicché Santa Maria la Vetere diventò oggetto dell'assurda violenza di malintenzionati, autentici barbari, che danneggiarono i monumenti funebri e osarono perfino profanare le tombe. "La Vedetta" ha pubblicato più volte la foto di una bara manomessa.

Consumatosi l'oltraggio, mentre il Commissariato per le onoranze ai Caduti in guerra del Ministero della Difesa provvedeva a traslare le spoglie mortali dei Caduti in un sacrario appositamente costruito nel cimitero di Marianello, il Comune raccoglieva i resti dell'arredo funebre in un magazzino. E ivi giacciono da circa 50 anni.

Nella foto fine anni Settanta: la navata della chiesa di S. Maria la Vetere trasformata dai vandali in un luogo di macerie

IN EDICOLA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

(€35,00) è in distribuzione presso:
cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela



LABORATORIO ELETTRONICO



RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6 TEL.0922/891287 - FAX 0922/893997 LICATA

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport FONDATO NEL 1982 Aut. n. 135/82 Trib. AG Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETARIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
SANTINO MAURO, ILARIA MESSINA,
GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA,
SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA,
MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI,
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927 Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00 Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori Associato all'USPI



Fotocomposizione:
Angelo Carità
Tel. 0922 - 772197
E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa
Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 667976

RUBRICHE **GENNAIO 2009** La Vedetta

TERRORISMO E GUERRA SANTA

GIUSEPPE PERITORE

a due secoli nel sangue dell'Europa si è stanziato il virus che apre le porte a tutte le malattie della vita politica. Questo agente infettivo, l'Illuminismo, il Romanticapace di passare attraverso qualunque filtro o ingannare qualunque microscopio, in campo biologico, provoca invisibili effetti devastanti se si stabilisce in campo culturale. E' lo stato di una grande crisi che permette all'Europa di vivere la sua vita di sempre, scaricando i suoi effetti nel campo della politica dove tutto trova una giustificazione. Da due secoli l'Europa si trova alla sua grande svolta ma non riesce a contare gli ostacoli che occorre superare per giungere al livello dell'autoconsapevolezza storica. Essa cura le sue ferite, che mai rimarginano, e vive una vita da Grande Vecchia Signora che non può deambulare senza il suo "bastone".

Ma vi è un'altra Europa che si fregia del titolo di culla dell'Occidente, che parla un linguaggio arrogante perché il Figlio di Dio in Essa, in Roma, ha stabilito la sua Sede. Questa è l'Europa la cui Fede è cristiana, la cui Cultura è cristiana, in cui tutto è di formazione cristiana. "In Europa non si può non essere cristiani" non è una frase fatta, così, tanto per parlare. La sua interpretazione deve essere quella giusta. Pagella: Fede 6, Cultura 8. E' quest'ultima che da duemila anni ci insegna un modo di parlare a senso unico, inculcandoci un'assolutezza di valori che mette in dubbio la bontà di Culture di altri popoli. L'Europa si avvale della sua Cultura come un'arma infallibile. Con essa è nato il Medio Evo, il Rinascimento,



cismo, l'Idealismo, Positivismo, l'Esistenzialismo. Società civile e Stato vengono a galla dopo grandi Rivoluzioni.

Ma onore e vanto

dell'Europa cristiana, dopo l'invenzione dello Stato, di alcune forme di libertà, di una democrazia post rivoluzionaria, di una morale sociale, è la creazione di una sfera di "Diritti dell'Uomo e del Cittadino". Giunta a questa altezza l'Europa si chiede: "Se il Cristianesimo come religione ha il dovere di evangelizzare i popoli, l'Europa cristiana, quindi l'Occidente, ha il diritto/dovere di imporre ad altri i suoi propri valori". L'impatto che ne segue è tremendo. Non può mancare il fragore delle armi. Un Islam che per sua natura non è disposto a fare accordi con l'Occidente, improvvisamente, si erge minaccioso e inafferrabile. Se il Cristianesimo è la Religione di un Dio di Amore e di Carità, l'Islam è la Religione di un Dio che fa la Guerra e di cui ne è il Signore. Nell'Islam la Guerra non ha del "divino" ma è la Guerra che Allah fa contro l'Occidente giudaico/cristiano. Un tempo questa era possibile come guerra di eserciti, oggi, invece, la stessa segue i comandi di una autocoscienza islamica. L'Occidente è in grado di schierare eserciti di milioni di uomini, appoggiati da potenti navi da battaglia, da un numero incredibile di aerei da combattimento. Affrontarlo ad armi pari e



Nell'immagine piccola Al Zawahri, vice di Osama Bin Laden. Sopra i leader di Palestina e Israele, Abbas e **Olmert**

con gli stessi metodi è del tutto impossibile. L'Islam di Allah, a questo punto, sembra modificare il suo piano d'origine. L'Occidente non va distrutto come tale ma esclusivamente come modo di pensare. L'Europa va colpita al cuore, nei suoi valori, nella sua Cultura. Il Sionismo, sintesi storica di una Cultura giudaica della dispersione e di una Cultura cristiana d'avanguardia, invece, è il bersaglio di tutti i colpi sparati dalla Guerra Santa. Lo Stato israeliano, raffigurato come un "cavallo di Troia" con le ruote, se va via dalla Palestina e portato altrove, indurrà Allah a concedere all'Occidente giudaico/cristiano una tregua, ma soltanto una tregua. Perché ciò sia possibile occorre impiegare una tattica nuova. Il "colpisci e fuggi" non distrugge il nemico dell'Islam ma lo lascia in vita logorandone la mente e lo spirito.

La Guerra Santa, come guerra che fa Dio, è di per sé infinita. Attentati suicidi, guerriglia urbana, stragi si susseguono e nessuno parla di vittoria finale. Solo Allah sa quale sarà l'esito. Solo Allah sa quando tutto finirà. Chi combatte e muore per la causa sa solo di guadagnarsi il Paradiso. L'Occidente cristiano ha torto marcio allorquando non tiene conto delle cose e di tutto quanto fa parte della tradizione islamica. Versa in stupidità culturale allorquando considera "terrorismo" tutto quanto attiene ad attentati suicidi, guerriglia urbana e stragi. Il terrorismo è di origine occidentale. Esso è contro Capi di Stato, persone appartenenti al potere costituito. Un "soldato di Cristo" di secoli fa lo ha benedetto con una celebre frase che entra nella Storia delle Dottrine politiche: "Occidere tyramnum semper licet". Non ha posto in un dizionario islamico se non riferito all'uso occidentale del termine.

Quando l'Islam colpisce le "Torri gemelle" non intende terrorizzare il popolo americano ma ferire l'intero "capitalismo" occidentale. Quando l'auto bomba fa strage nella caserma italiana di Nassiria l'Islam non intende terrorizzare i carabinieri ma avvertire quelle potenze dell'Occidente impegnate militarmente in Medio Oriente che Allah può raggiungerle in qualsiasi momento. Quando dal vicino Libano si sparano missili contro il territorio dello

intende colpire il Popolo Ebreo, suo tradizionale nemico, ma lo Stato di diritpunta avanzata dell'Occidente giudaico/cristiano come un "cavallo di Troia", in terra di Palestina. L'Occidente può anche non crederci ma la Guerra Santa, la Guerra sub specie aeternitatis, la Guerra fatta da Dio, le cui tappe si snodano passando da un "colpisci e fuggi" all'altro, è riuscita a rendere stupido il Giudaismo palestinese, il Giudaismo profetico. Questo, infatti, è nemico dichiarato dello Stato israeliano e del Sionismo che lo ha creato. Quest'ultimo deve combattere su due fronti. Contro i nemici interni allo Stato israeliano che professano il Giudaismo dell'attesa messianica, contro i nemici esterni allo stesso, i guerrieri di Allah. Non è tanto difficile capire il finalismo di una religione guerriera. Il Presidente dell'Iran, portavoce di Allah, invita a Teheran rappresentanti di potenze occidentali per discutere sulla falsità del valore dell'Olocausto ebraico Paradossale provocazione: sono invitati a parteciparvi anche i rappresentanti del Giudaismo profetico che accettano. Sono questi dati che si toccano con mano ma che l'Europa cristiana si ostina a passarci sopra. A questo punto vien fatto di chiedersi se continuare a chiamare "terrorismo" la Guerra Santa renda a tal punto da salvare la faccia.

Stato israeliano l'Islam non

Chi scrive queste poche righe è del parere che la claudicante Grande Vecchia Signora col "bastone" rischia di perderla tutte le volte che il suo linguaggio si lascia contaminare da errori. La vecchia Europa non parla più la lingua dei suoi grandi figli. Dante.

Shakespeare, Goethe si rivoltano nella tomba quando ascoltano la madre dire: "Sono kamikaze, terroristi, assassini" (Torri Gemelle, Nassiria ecc.). Non sono i giapponesi kamikaze. Non sono terroristi. Non sono assassini. Per la cultura islamica, che l'Occidente cristiano farebbe bene a rispettare, trattasi di attentatori suicidi, di guerrieri di Allah che si guadagnano il Paradiso per esser morti in battaglia.

Da quando il Medio Oriente islamico lancia i suoi strali contro l'Occidente giudaico-cristiano l'Europa non s'accorge di non saper dare alle cose il loro giusto nome. Il suo sapere non è più brillante, e soprattutto consapevole di sé. Fattore della Storia del Mondo Essa non s'avvede che un Islam da tempo si è collocato "dietro l'angolo" pronto a vibrare ripetutamente colpi mortali all'Occidente. Che questo è un conto che Giudaismo e Cristianesimo devono pagare ad una nuova religione come l'Islam il cui avvento è fondamentalmente dovuto ad una radicale rivendicazione. Maometto grida "Sono Figlio di Abramo e Fratello di Cristo". Il Giudaismo va distrutto perché non è quello di Abramo. Il Cristianesimo va distrutto perché non è quello di Cristo. Gli "infedeli" dell'Occidente debbono convincersi che Allah, col tempo, saprà raggiungerli e punirli. Se i dignitari dei "piani alti" della Cultura europea ritengono questa una favola da raccontare ai bambini mentre è cosa seria tutto quanto attiene ai valori giudaico/cristiani vuol dire che per l'Occidente non v'è speranza.

GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

GIOVANNI GUTTADAURO

1

A FACCIATA **DU PALAZZU**

Dalla sua sala da barba, sita in corso Roma, Valentino tutti i giorni aveva la possibilità di ammirare il Palazzo dei Nobili... nella sua bella struttura architettura neoclassica, ma la facciata lasciava a desiderare.

La comitiva di nottambuli, Naselli, Valentino, Peppe Muscia, Vicenzu Marrali, Alfredo Callari e Gino Bellavista, ad un certo punto di una passeggiata serale, di un tiepido maggio del 1972-73, si trovò dinanzi ala Palazzo dei Nobili...che, appunto, presentava "a facciata" in cattive condizioni di manutenzione. Al gruppo s'erano aggregati Mario Cammilleri (che mi ha riferito l'aneddoto) e il geometra Colino che concordava sulla necessità di un

restauro.

Valentino, osservato il Palazzo, con l'amaro in bocca, disse "A facciata sta cadennu pezza pezza". Naselli: "di recente ho fatto dei lavori all'interno del Palazzo du Marchesino e sono rimasto stupito degli arredi di lusso, mobili antichi, divani, lampadari, specchi distribuiti in stanze splendide e sontuose". Valentino subito: "allura facissunu restaurare a facciata, accussì iddi si godunu u dintra e nui, puvureddi, ni gudemmu u fora".

NINU A URPI E LU PRIURI

Quella sera di un settembre tiepido, nel corso degli anni '60 dello scorso secolo, al tavolo dei "Nottambuli" la conversazione languiva anche se erano presenti tutti i novellatori del Caffè Porrello,

Naselli, Valentino, Peppe Muscia, Vicenzu Marrali, Don Liddu mezz'auriccia, Alfredo "onoranze funebri" e Ninu Catania.

Verso le ore 22 arrivò Ninu A Urpi in vena di raccontare storielle di una volta "quanni si mangiava pani schittu...". Così cominciò la novella: "Tanti anni fa tornavo a Licata dopu na iurnata di travagliu, quannu iuntu proprio sutta Naru, u carrettu mi fici sbarattari e ppun pilu di capiddi lu Priuri di frati Capuccini nun muria scacciatu. Palori, mi ni dissa, di tutti i culuri, ma doppu ca finiu di spatuliari, ci arrispunnivu a cori apertu: Eccellenz na vota lu ntisi pridicari. Diciva ca la vita vera si godi cca nmenzu lu splinnuri, vossia è tantu amicu du Signuri, pirchì si scanta tantu di muriri, se mparadisu c'è lu boni stari?"

Ninu A Urpi, ex contadino, scarpe grosse e cervello fino, aveva fatto centro. Tutti, infatti, risero per l'ironia pungente verso chi porta l'abito talare, ossia verso i preti.

IMBRATTATO DI VERNICE IL MONUMENTO DELLO **SBARCO DEL LUGLIO 1943**



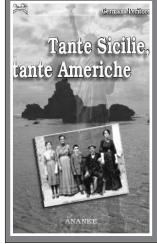
E' stato imbrattato con la vernice il monumento che in piazza della Vittoria ricorda lo sbarco a Licata il 10 luglio 1943 della terza divisione di fanteria USA che liberò la nostra città dal Fascismo, la prima in Italia, e che, deposto il podestà, pose al governo di Licata un'amministrazione di antifascisti. Non si sa a chi addebitare tale gesto, ma certo si tratta di vandali incivili che non hanno rispetto neppure per i monumenti storici. Si spera che l'Amministrazione Comunale faccia ripulire al più presto il monumento, peraltro protetto dal trattato di pace, e soprattutto ridisegni il verde che lo circonda, al fine di renderlo visibile a chi transita o a chi si ferma per meglio leggere il testo bilingue dell'epigrafe bronzea che il governo americano ha voluto porvi.

A maggio un nuovo libro della scrittrice licatese Germana Peritore

Tante Sicilie, tante Americhe

Il prossimo mese di maggio sarà presente in tutte le librerie il nuovo libro di Germana Peritore, edito da Ananke (Torino) nella nuova collana di Antropologia culturale e storia. Il titolo è "Tante Sicilie, tante americhe", pp. 144, € 13,50.

Nel suo interessante saggio, le affabulazioni di una nonna sui parenti emigrati negli Stati Uniti, l'esperienza del padre che visse lo sbarco degli americani a Licata, sono lo strumento letterario col quale l'autrice esamina e confronta un secolo di storia italo-americana, utilizzando il canovaccio dell'epopea di famiglia per affrontare temi politici e sociali della nostra storia più recente, infarciti dall'amore - quello sì, del tutto autentico - per la sua terra d'origine (ora vive in Piemonte, vicino ad Ivrea) e per quel sogno americano che aveva già affrontato



nel toccante testo pubblicato nel 2006 su Giacosa. Personaggi di grande fascino, come Frank, oppure senza qualità, donne abbandonate, fragili o matriarche gigantesche, come la bisnonna, si inseriscono in una aneddotica ironica o commovente.

Lungo il percorso temporale del libro, brevi pagine di un diario di viaggio a New York, nel 2001, creano contrappunto alla memoria del passato con

Via Martinez, sempre il

una esperienza nel presente, attraverso un immaginario fatto di celluloide, swing, letteratura e *suspen-*

Germana Peritore, nata

a Licata, si è laureata in Lettere Moderne presso l'Università di Palermo. Trasferitasi in Piemonte, ha insegnato Letteratura italiana e latina. Ha prodotto testi e sceneggiature con il Laboratorio Teatro Settimo per l'Assessorato alla Gioventù della città di Torino per la prevenzione del disagio giovanile sui temi della creatività, dell'espressività e della comunicazione attraverso il linguaggio teatrale, pur continuando ad occuparsi di saggistica letteraria. Vive e lavora a Torre Canavese. Per i tipi di Ananke ha pubblicato Giuseppe Giacosa. Dai castelli canavesani al sogno americano (2006).

C.C.

BORSE DI STUDIO

Premiati sette alunni meritevoli

GIUSEPPE CELLURA

Con una cerimonia che si è tenuta nei locali del Chiostro Sant'Angelo, il Comune di Licata ha premiato, lo scorso 17 dicembre, gli alunni più meritevoli delle scuole della città. Ai sette alunni elogiati sono stati consegnati gli Attestati di merito e alle loro famiglie un simbolico contributo di duecento euro che, viste le non particolarmente felici condizioni economiche della città, rappresenta comunque uno sforzo importante da parte dell'Amministrazione.

Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco Angelo Graci che, dopo un breve saluto, ha sottolineato come "l'Amministrazione creda fortemente nei valori dei giovani, e che questo piccolo contributo è un segnale che va in tale direzione", poi è stata la volta dell'Assessore all'Istruzione Mulè e quindi sono intervenuti anche due Dirigenti scolastici: il Preside della scuola media "Guglielmo Marconi" professor Giuseppe Catania e il vicepreside dell'ITC Gaetano



Truisi, i quali hanno stigmatizzato "l'importanza dei docenti nella scuola, essendo gli insegnanti coloro che formano gli alunni e l'auspicio che l'Amministrazione comunale continui nel suo impegno verso le scuole." Era presente alla premiazione anche l'Assessore Felicia Termini.

La cerimonia si è conclusa con la consegna degli attestati agli alunni. I sette ragazzi premiati sono: Cecilia Bruna classe 3° A dell'Ist. Comprensivo "S. Quasimodo", Silvio Bona classe 3° G dell'Ist. Comprensi-

nel silenzio della notte.

Marco Monaco con la sua

vo "A. Bonsignore", Antonino Magliarisi classe 3° G dell'Ist. Comprensivo "G. Marconi", Serafino Nicoletti classe 3° D dell'Ist. Comprensivo "F. Giorgio", Carmela Alabiso classe 4° A sezione chimicabiologica dell'Istituto "E. Fermi", Roberta Sprio classe 2° A classico del "Liceo Linares" e Maria Graci classe 4° B sezione turistica dell'I.T. "F. Re Capriata".

Nella foto: il prof. Gaetano Truisi consegna l'attestato ad una alunna

on so dire con esattezza quali e quante sono le sensazioni ch'io provo allorguando m'incammino per le vie della Città dove son nato e dove vivo ancora. Son trascorsi molti anni da quel luglio o agosto del 1922 che vide rientrare dagli Stati Uniti i miei genitori. Mio padre che soffriva di asma bronchiale mal sopportava il clima della Louisiana. Mia madre si lasciò tormentare da una terra d'America che le bruciò sempre sotto i piedi. Quando perdette la sua prima creatura, subito dopo il parto, il suo corpo e la sua anima ne risentirono fortemente.

Tormentata dall'idea di non rischiare altri parti che portano alla morte cadde nello sconforto allorquando si accorse di avere me in seno. Decisione estrema. Rientrare in Italia. Venire a morire a Licata. Vengo alla luce il 29 Ottobre del 1922 nell'allora via Mangiova n. 1 (unica traversa di via Frangipane).

Quante cose non esistono più! Da bambino ricordo don Bilasino che artigianalmente produceva i "strummuli" in una bottega dietro il "Recinto" (corrisponde al negozio di Puglisi a fianco della Posta centrale). Non dimentico mai la farmacia del Dott. Li Volti in Piazza Elena davanti alla quale la sera della Domenica delle Palme del 1930 furono allineati i 17 morti e i cento feriti causati dalla tragedia del Teatro Re ove si proiettava la "Morte e Passione di Cristo". Non c'è più la Chiesa di San Sebastiano davanti alla quale, di fronte a

Venerdì Santo del 1930, a Cristo in processione furono strappate le vesti in segno di protesta. Non c'è più in Via S. Andrea la Chiesa omonima (vi è il negozio di elettrodomestici di Gambino). Io la ricordo già sconsacrata. Fu adibita a sezione elettorale nelle ultime elezioni permesse dal Fascismo nel 1929. Vi votò mio padre con me per mano. Due anfore. Una sola scheda in quella con la scritta No. Piena quella con la scritta Si. Non c'è più don Raffaele "u pizzitanu", il dominatore di via S. Andrea. Non c'è mastr'Angelo Marrali (angolo Via Lunga/Via S. Andrea) che affascinava la gente con i suoi dolci e i suoi gelati. Scompare la Chiesa di S. Francesco di Paola e "u canonicu Sciocca" (Scicolone) di cui era il parroco che spesso dava i "numeri". Esistono ancora "i quattro cantuneri" (incrocio di Via S. Andrea con Via Martinez e Via Donna Agnese) ma si è sbiadito il ricordo della "munachedda santa" con il suo "Raffiluzzu da montagna". Se Via S. Andrea ricorda la "Licata spagnola" la "Licata dei nobili", Piazza Elena e Piazza Progresso tracciano il diametro di un cerchio dentro il quale si consuma il tempo storico della Città. Fino ad un secolo fa esisteva la "Porta Grande" che la sera, chiudendosi, divideva le due "piazze". La mia mente è ricca di ricordi del "bambino" che cresce in Piazza Elena. "U cammaruni" essa veniva chiamata da coloro i quali si godevano il

calore del sole. Ma era

ITINERARI DELLA MEMORIA

I MIEI RICORDI

di Giuseppe Peritore



meglio chiamarla "il capolinea del "Cassareddu". La signora Maragliano (la mamma di Pippo Gallì) con la sua piccola gioielleria, i fratelli Maragliano con il loro negozio di spezie, donna Cristenza, con la sua merceria, la farmacia del Dott. Li Volti, la "Città di Torino", negozio di mode signora Vullo/Peritore, Il Caffè Venezia di Pietro Pisciotta, Totò Riccobene, l'orologiao, che ebbe il grande merito di farci sentire la voce prestigiosa di Niccolò Carosio nei Mondiali di Calcio del 1934 e 1938, il negozietto di bibite di Mario Peritore davano a questa storica "piazza" di Licata il tono e il senso della famiglia. Piazza Elena e Piazza Progresso riempiono la mia vita di sentimentali Protagonista: Maestro Marco Monaco della Banda Municipale di Licata. Chiamato nel 1926 questo campano ha il compi-

to di unificare le due bande cittadine, "Mangiuffi" e "Califfi". Per l'occasione Giuseppe Galatioto, appassionato musicofilo, è andato a Palermo, da Ricordi, per comprare lo spartito di "Andrea Chènier" di Umberto Giordano per farne dono alla Nuova Banda Musicale della nostra Città.

Capodanno 1931, in una "prima" di Carmen di Bizet, esordisce il giovane grottese Celestino Bellavia (Solista flicorno soprano). Piazza Elena piena di gente fino all'inverosimile va in delirio. Festa di S. Angelo dello stesso anno. 6 Maggio, quando, passata la mezzanotte, le bancarelle spengono le luci e la gente va a casa, il palco di Piazza Progresso rimane illuminato. La banda cittadina si divide in due tronconi distanziati suonando uno dopo l'altro una marcetta da fanfara, percorrendo le vie principali. Sono le ore 2 del 7 di Maggio. La Città piomba

banda musicale sale sul palco di Piazza Progresso e abbassa la sua bacchetta. Da "Un dì nell'azzurro spazio" all' "Addio alla Morte" sono Andrea Chènier Maddalena di Coigny che cantano per i licatesi nel sonno. Mio Padre e altri cinquanta appassionati sono nascosti negli angoli della Piazza. Bambino nella dormiveglia sento a distanza le immortali note del "finale". Il Corpo musicale di Licata partecipa al concorso bandistico regionale di Palermo. Per richiesta popolare il primo premio deve essere assegnato alla Banda municipale di Licata. La Giuria assegna il "secondo". Marco Monaco non accetta. Al rientro la Città con in testa il Podestà onora i suoi musicanti. Queste cose accadono in una Licata che esce falcidiata dalle epidemie di tifo da lazzaretto di fine Anni Venti. Quando ancora non è arrivata 1'Acqua Pisciotto. Quando ancora si muore "per fame". Quando la disoccupazione è l'eterna piaga di una Città definita da Italo Balbo (di passaggio) "un villaggio di pescatori".

Ora che son vecchio, 87 anni bussan alla porta, spesso mi chiedo se vale la pena esser nostalgico del tempo in cui l'austerità fascista puntava la sua carta sul ceto medio e affamava il popolo. Del tempo della "cucina economica", istituita dal "regime" per sfamare, con una scodella di pasta e fagioli, una pagnotta e una mela, lunghe file di esseri umani. Del tempo in cui Licata, per il luridume delle sue strade e le

sue fogne sempre aperte, appestava un intero territorio. Del tempo in cui per le vie cittadine si gridava: "Pane e Lavoro", "Acqua Acqua".

Una risposta positiva a questa domanda sicuramente ha del diabolico. Ma mi si lasci dire che non è la Licata di oggi, ammantata di una falsa opulenza, ch'io amo. Che non è la Licata piena di automobili, disumanizzata, ch'io amo. La Città dove son nato e nel cui grande mare ho imparato a nuotare. Quella Città del tempo in cui le "paranze" uscivano da "ponente" e facevano 1' "orza" (prendevano il vento) "sutta u pizzitanu". Quella Città nel cui porto le torpediniere "Aldebaran", "Cigno", "Libra", "Lira", "Lince" e la gloriosa "Solferino" erano di Il "Venerdi Santo" degli

Anni Venti e Trenta in cui la banda di Monaco suonava Chopin quando si scendeva Cristo dalla Croce. Le cornamuse di Natale di quei tempi. Il mese di S. Angelo (5 Aprile - 5 Maggio) del Canonico Palma. Era questa la Città in cui la povertà e la miseria costituivano il suo male radicale. Gli uomini che vi stavano dentro nulla facevano per uscire dallo stato di rassegnazione. Le di guerre Spagna, d'Abissinia, il secondo conflitto mondiale ci colsero come incalliti ad aspettare ore di dolore e di morte. Da qui è partita la mia vita di studente, di avvocato, di professore, di scrittore. La mia Famiglia l'ha vissuta con me.

Nella foto: la piazza Elena com'era un secolo fa LICATA CALCIO - Via Deni, Terranova è il presidente con l'appoggio esterno di Santamaria. Dileguati Carubia e Fonti

La società gialloblù salvata dai tifosi e da Piero Santamaria

GAETANO LICATA

E' stato un mese, quello appena trascorso, ricco di sorprese in cui il Licata 1931 ha rischiato di sparire dalla scena calcistica. La nuova dirigenza, nata il primo dicembre con il passaggio della carica di presidente da Giuseppe Deni a Lillo Terranova, Nicola Carubia presidente onorario, Ferdinando Zarbo vice presidente e Giuseppe Fonti direttore generale, è subito naufragata e dopo appena due settimane dall'investitura, quando si è trattato di onorare gli impegni economici assunti, sono arrivate inaspettate le dimissioni di Carubia e Fonti, che hanno rischiato di far sparire il Licata dal panorama calcistico.

Si sono vissuti momenti difficili quando il presidente Terranova ha comunicato ai giocatori che non potevano essere saldate le spettanze economiche e che non c'erano certezze per il futuro. A quel punto sono entrati in azione i tifosi organizzati che si sono subiti mobilitati e in poche ore sono riusciti a recuperare, anche dal punto di vista economico, una situazione che rischiava di precipitare e di avere risvolti inimmaginabili. I giocatori avevano già raccolto i propri effetti personali dagli spogliatoi e il presidente Terranova aveva svincolato gli atleti con una comu-

nicazione scritta alla Lega regionale. Un atto dovuto per permettere agli atleti di avere la possibilità di continuare l'attività presso altre squadre.

A quel punto i giocatori più anziani (Di Somma, Grillo e Semprevivo) chiedono ed ottengono un colloquio con presidente Santamaria il quale ascolta le loro argomentazioni e insieme tracciano un programma di bilancio economico che preveda il calcolo delle entrate (incassi domenicali, pubblicità) e delle uscite (fornitori, enel, gas, ristorante, affitto case, lega, stipendi) e con una rimodulazione del rimborso spesa dei giocatori in funzione del contributo comunale di 120.000 euro in modo da arrivare a fine stagione. L'azione di recupero prevede anche il passaggio definitivo delle quote azionarie della società Licata 1931 detenute da Deni a Terranova. Questo basta a rassicurare lo spogliatoio e quasi tutti i giocatori accettano di continuare l'avventura con la maglia gialloblù tranne Roberto Cortese che passa nell'Akragas, seguito dopo alcuni giorni da Nanà Gulino.

Il Licata vede finalmente la luce alla fine del tunnel, affronta e supera in casa una coriacea Bagheria per la prima giornata di ritorno, unica squadra ad aver battuto il Licata, venuta al



L'ex presidente Piero Santamaria, che ha avuto un ruolo importante nelle trattative societarie, e il giovane Alessio Peritore, all'esordio in prima squadra

Liotta per vincere grazie alle qualità degli attaccanti Vabres e dell'ex bomber Pietro Corona che ritrova come avversario il fratello Luciano, nuovo portiere del Licata, chiamato a sostituire Piazza passato al Trapani. Dopo dodici minuti il Licata è già in vantaggio per 2 a 0 grazie a due splendide reti di Concialdi su azione e di Grillo su punizione. Nella ripresa il Bagheria riesce a pareggiare, ma ci pensa il nuovo arrivato, Jimoh Saeed, su assist di Giovanni Di Somma, a regalare ai tifosi presenti allo stadio una vittoria meritata che fa esplodere di gioia il Liotta. La "giornata gialloblù" vede oltre 800 persone assistere ad una delle più belle giornate di sport della stagione al Liotta, una di quelle gare che fanno bene al

calcio per la qualità del gioco espresso dalle squadre, per le reti di ottima fattura realizzate che valgono più del prezzo del biglietto, per la sportività mostrata dai giocatori nel corso della gara al termine della quale tutti si stringono sportivamente la mano. E' questo il calcio che vorremmo vedere ogni domenica.

Nei giorni successivi, così com'era stato programmato, nel corso di un incontro ad Agrigento, Giuseppe Deni e Lillo Terranova, alla presenza di Piero Santamaria, sottoscrivono l'accordo per il passaggio delle azioni del Licata 1931 da Deni a Terranova, che verrà ratificato successivamente presso un notaio. Il contributo dell'ex presidente Piero Santamaria è stato determinante per risolvere la crisi e permettere ai giocatori di avere le garanzie per andare avanti, ma il suo aiuto, per sua espressa volontà, sarà esterno ai quadri societari. L'arrivo del nuovo anno vede il Licata uscire vittorioso dal confronto esterno contro i giovani della Folgore di Castelvetrano per 2 a 1 grazie alle reti nel finale di Giovanni Di Somma, una rete su punizione da cineteca del calcio e sul filo di lana di Marco Semprevivo, appena entrato, che sorprende con una deviazione il portiere avversario. Il ritorno in casa contro il Marsala vede il Licata perdere una buona occasione per effettuare il sorpasso sull'ex capolista Villabate fermata sul pari ad Agrigento.

Il nuovo anno vede l'esordio da titolare nel ruolo di esterno basso destro del giovane Alessio Peritore, dopo l'esperienza con l'Aquila Grammichele, il ritorno di Samuele Giglio e la disponibilità dell'attaccante Simone Pardo che ha scontato la lunga squalifica. Il campionato si avvia verso la fase più delicata, dove anche un pareggio può compromettere il lavoro di una stagione. Le partenze di Cortese e Gulino, giocatori intorno a cui era stata costruita la squadra e i numerosi infortuni inducono i tifosi a chiedere almeno l'arrivo di un attaccante che possa garantire più peso in avanti. Al momento tale scelta risulta improponibile, considerati i grossi problemi di bilancio, per cui si va avanti così. Semmai bisognerebbe iniziare a lavorare, spingendoci con la mente alla fine del campionato, per gettare le basi per costruire tramite delle persone che hanno a cuore il calcio, un gruppo di lavoro che, qualora la squadra approdasse in serie D, sia già pronto a portare avanti con serenità un programma di gestione del nuovo campionato senza problemi economici.

La squadra del tecnico Alberto Licata, costruita per un campionato di vertice, è in serie positiva da diciassette giornate e confida di portare a termine la stagione con la vittoria del torneo. Il progetto è realizzabile ed è nelle possibilità della squadra. Tutto dipende, a nostro avviso, dalla ritrovata serenità societaria, che ha fatto emergere nei giocatori delle doti umane eccezionali, difficili da riscontrare nei campionati di calcio, dal recupero dei giocatori infortunati come D'Andò, Lo Bue, Meli, dall'attenzione verso le ammonizioni e dal ritorno in massa dei licatesi allo stadio per condividere con la società e i giocatori il ritorno in vetta alla classifica. preludio verso nuove conqui-

2008 ... un lungo anno di calcio

GIUSEPPE CELLURA

Va in archivio il 2008 del calcio nostrano. E a farla da padrona e a rubare la scena è ancora l'Inter. Passando da Mancini a Mourinho il filo conduttore continua ad essere quello delle vittorie e del primo posto in classifica. Il 2008 nerazzurro era iniziato con la testa della classifica e un campionato che sembrava già vinto al giro di boa, invece fin dall'inizio dell'anno cominciavano a intravedersi quelle crepe che avrebbero costretto il popolo interista ad aspettare maggio e l'ultima mezz'ora dell'ultima giornata per festeggiare a Parma lo scudetto numero 16. Passata la paura e messo in bacheca il tricolore, il patron Moratti ha deciso di puntare su Josè Mourinho e dopo i primi cinque mesi di lavoro, l'Inter è ancora davanti a tutti, frutto di un'ottima base di squadra, di un po' di fortuna e dell'incredibile potenziale a disposizione.

L'impressione che si ha è che solo l'Inter può perdere questo scudetto.

Il 2008 della Juve è stato un grande anno. Appena un anno e mezzo fa, la Vecchia Signora risaliva dalla cadetteria, oggi contende all'Inter lo scudetto 2008-2009. Un



Mourinho, soprannominato "Special One", e il fuoriclasse Ibrahimovic. Due personaggi in assoluto della stagione in corso

risultato magnifico frutto di toria della Coppa Italia cenuna grande programmazione trata a maggio, neanche a societaria, della bravura di dirlo, contro l'Inter. Ranieri, del sacrificio di un campione eccezionale come Alex Del Piero e dello spirito battagliero che da sempre contraddistingue i piemontesi. Sul secondo gradino del podio, a pari merito con la Juve, c'è la Roma di Luciano Spalletti, capace di offrire il più bel calcio d'Italia per larghi tratti di questo lungo anno calcistico appena passato. Totti, De Rossi e Spalletti hanno sfiorato l'impresa di vincere lo scudetto 2007-2008 e solo all'ultima giornata si sono arresi all'Inter dopo aver portato avanti una rimonta pazzesca. I giallorossi si sono consolati con la vit-

Sorprese calcistiche del 2008 sono senz'altro state il Napoli e il Genoa. Trascinate da Lavezzi e dal Principe Milito, azzurri e rossoblu hanno dato filo da torcere a tutti, anche alle grandi. Il Napoli ha battuto al San Paolo Juve, Inter e Milan, il Genoa ha superato nettamente a "Marassi" il Milan all'inizio di questo campionato e ha costretto al pari Inter e Juve. Entrambe sognano a occhi aperti l'Europa.

Ottimo il rendimento delle siciliane. Il Catania guidato da Zenga, dopo aver centrato una salvezza difficile e sofferta all'ultima giornata nello scorso maggio, ha iniziato alla grande questo campionato e staziona ora a ridosso delle prime in classifica. Il "Massimino" è un bunker praticamente inespugnabile, nel 2008 ci hanno vinto solo l'Inter, il Torino e l'Udinese. Buono anche il 2008 del Palermo che, dopo aver sosti-Colantuono Ballardini, sembra ora aver trovato la quadratura del cer-

La delusione dell'anno calcistico appena trascorso è sicuramente il Milan. Tornato da Tokyo con il titolo di campione del mondo, il Vecchio Diavolo ha iniziato tra alti e bassi il suo 2008 e non è riuscito a centrare la qualificazione in Champion's. Nel nuovo campionato è già attardato di nove punti dalla vetta della classifica. Sono arrivati Ronaldinho e Beckam, ma i problemi sono altrove e l'idea è che anche il 2009 sarà un anno difficile e in salita per i colori rossoneri.

Sullo sfondo del campionato 2008-2009 c'è la finale di Champion's League che quest'anno si disputerà a Roma e che già stuzzica la fantasia dei tifosi di Inter, Juve e Roma (la Fiorentina è già stata eliminata). Come direbbe un famoso opinionista tv ... "buon campionato a

I "Boys Licata" benedetti da Padre Totino Licata



Padre Totino Licata con i ragazzi della scuola calcio "Boys Licata". Il prete ha benedetto durante le feste di Natale il campo Dino Liotta e i ragazzi che frequentano la scuola calcio